# III. LEGISLATURA

## SEDUTA 175° - 175. SITZUNG 15 - 7 - 1960

## **INDICE**

## Disegno di legge n. 73:

« Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche » (rinviato dal Governo) pag. 3

Disegno di legge n. 114:

« Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955 » pag. 3

Mozione presentata dai Consiglieri regionali Nardin, Scotoni, Molignoni, Raffaelli e Arbanasich concernente l'aumento delle tariffe sulle autolinee pubbliche gestite dalla S.A.S.A.

pag. 6

Mozione presentata dai Consiglieri regionali Arbanasich, Vinante, Bondi, Raffaelli e Paris concernente l'assistenza medica per gli assicurati delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano pag. 15

Disegno di legge n. 151:

« Incremento del fondo di cui alle legge regionale 30 giugno 1954, n. 14 » pag. 24

Accettazione delle dimissioni degli Assessori regionali effettivi dott. Alfons Benedikter e dott. Anton Kapfinger pag. 28

Accettazione delle dimissioni dell'Assessore regionale supplente dott. M. Günther von Unterrichter

## **INHALTSANGABE**

## Gesetzentwurf Nr. 73:

« Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiete der Nutzung öffentlicher Gewässer seitens der Region » (von der Regierung rückverwiesen) Seite 3

## Gesetzentwurf Nr. 114:

« Genehmigung des allgemeinen Rechnungsabschlusses für das Finanzjahr 1955 »

Seite 3

Beschlußantrag betreffend die Erhöhung der Fahrpreise für den öffentlichen Autobusverkehr der S.A.S.A., eingereicht von den Regionalräten Nardin, Scotoni, Molignoni, Raffaelli und Arbanasich

Beschlußantrag betreffend die ärztliche Betreuung der Versicherten der Wechselseitigen Provinzkrankenkassen von Bozen und Trient, eingereicht von den Regionalräten Arbanasich. Vinante, Bondi, Raffaelli und Paris Seite 15

### Gesetzentwurf Nr. 151:

« Erhöhung des durch das Regionalgesetz vom 30. Juni 1954 Nr. 14 vorgesehenen Fonds »

Seite 24

Annahme des Rücktrittes der effektiven Regionalassessoren Dr. Alfons Benedikter und Dr. Anton Kapfinger Seite 28

Annahme des Rücktrittes des stellvertretenden Regionalassessors Dr. M. Günther von Unterrichter Seite 29

paq. 29



Presidente: Vicepresidente dottor Remo Albertini.

Ore 10.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14.7.1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (leg-ge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna.

Sospendiamo la seduta per cinque minuti.

(ore 10.35)

ore 10.40

PRESIDENTE: Signori Consiglieri, prego di prendere posto. Dobbiamo rivotare il disegno di legge n. 73: « Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche », (rinviato dal Governo). La votazione, per essere valida, deve avere almeno 25 voti; non solo per la validità della votazione, ma anche perchè la legge sia approvata occorrono 25 voti.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Dobbiamo ricorrere al M.S.I. volenti o nolenti!...

PRESIDENTE: Richiamo l'attenzione, tanto per chiarire, ma mi pare che sia abbastanza chiaro, che per rendere valida la deliberazione occorrono 25 votanti; perchè possa essere approvata la

legge occorrono 25 voti positivi. Distribuire le schede, cominciamo a fare l'appello. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 30 - 27 sì, 2 schede bianche.

La legge è riapprovata, a sensi dell'art. 49 dello Statuto.

Passiamo al punto 7 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 114:: « Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955 ».

La parola al relatore.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione delle finanze.

SAMUELLI (D. C.): (legge la relazione della commissione).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sul disegno di legge per la approvazione del rendiconto. Qualcuno si iscrive a parlare? Nessuno, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla approvazione del disegno di legge e degli articoli. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata?

Approvato all'unanimità.

Disposizioni speciali

#### Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (Allegati n. 1, n. 2 e n. 3) del Presidente della Giunta regionale n. 48 del 9-5-1955, n. 101 del 17 - 9 - 1955 e n. 121 del 5-12-1955 con i quali sono stati effettuati i prelevamenti di lire 3 milioni

250.000, lire 35.750.000 e di lire 1 milione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte nel capitolo n. 47 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1955 e ne sono state disposte le assegnazioni nei capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

È posto ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1955

## Art. 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1955 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio, in L. 6.411.152.098 delle quali furono riscosse » 5.363.781.194 e rimasero da riscuotere L. 1.047.370.904

È posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

#### Art. 3

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1955 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio, in L. 6.981.034.716 delle quali furono pagate » 3.617.787.808 e rimasero da pagare L. 3.363.246.908

È posto ai voti l'art. 3: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

#### Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1955 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrate L. 5.784.294.248 Spese » 6.106.311.023 Disavanzo effettivo L. 322.016.775 Entrate e spese per movimento di capitali: Entrate L. 626.857.850 Spese 874.723.693 Disavanzo per movimento di capitali 247.865.843 Riepilogo generale:

Entrate L. 6.411.152.098 Spese » 6.981.034.716 Disavanzo finale L. 569.882.618

È posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1954 ed esercizi precedenti

#### Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1954 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in L. 637.351.594
delle quali furono riscosse » 571.381.139
e rimasero da riscuotere L. 65.970.455

È posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole 6 astenuti.

## Art. 6 .

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1954 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in L. 3.832.501.572 delle quali furono pagate » 1.843.673.134 e rimasero da pagare L. 1.988.828.438

È posto ai voti l'art. 6: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio

### 1955

### Art. 7

I residui attivi alla chisura dell'esercizio finanziario 1955 sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

— Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1955 (art. 2)

L. 1.047.370.904

— Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)

» 65.970.455

Residui attivi al 31 dicembre

1955 L. 1.113.341.359

È posto ai voti l'art. 7: maggioranza favore-

vole, 6 astenuti.

## Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1955 sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- Somme rimaste da pagare
  sulle spese accertate per la
  competenza propria dell'esercizio 1955 (art. 3)

  L. 3.363.246.908
- Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) » 1.988.828.438

Residui passivi al 31 dicembre

1955 » 5.353.075.346

È posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

## Situazione finanziaria

## Art. 9

È accertato nella somma di lire 281.532.836 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1955 come risulta dai seguenti dati:

Attività

Entrate dell'esercizio finanziario

1955

L. 6.411.152.098

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1954 e precedenti, cioè:

accertati

— al 1º gennaio 1955

L. 3.804.166.293

— al 31 dicembre 1955

L. 3.713.118.620 » 91.450.022

Avanzo finanziario al 1º gennaio

1955 » 760.002.746

L. 7.262.604.866

Passività

Spese dell'esercizio finanziario

1955 L. 6.981.034,716

Peggioramento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1954 e precedenti, cioè:

accertati

— al 1º gennaio 1955

» 637.388.908 »

— al 31 dicembre 1955

» 637.351.594 »

37.314

Avanzo finanziario al 31 dicem-

bre 1955

» 281.532.836

L. 7.262.604.866

È posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

## AMMINISTRAZIONE ED AZIENDE SPECIALI

## Cassa regionale antincendi

## Art. 10

Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincedi, accertate nell'esercizio finanziario 1955 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

in L. 90.406.629 delle quali furono riscosse » 77.678.184 e rimasero da riscuotere L. 12.728.445

È posto ai voti l'art. 10: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

### Art. 11

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1955, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite

in L. 90.406.629

delle quali furono pagate » 43.084.402

e rimasero da pagare L. 47.322.227

È posto ai voti l'art. 11: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

## Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1954, restano determinate,

in L. 4.000.000 delle quali furono riscosse » 4.000.000 e rimasero da riscuotere L.

È posto ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

#### Art. 13

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1954, restano determinate,

in
delle quali furono pagate

L. 64.000.000

delle quali furono pagate e rimasero da pagare » 58.720.000

L. 5.280.000

È posto ai voti l'art. 13: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

## Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1955, sono stabiliti nelle seguenti somme :

- Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1955 (art. 10)
- Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)

Residui attivi al 31 dicembre

1955

L. 12.728.445

12,728,445

È posto ai voti l'art. 14: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

#### Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1955, sono stabiliti nelle seguenti somme:

- Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1955 (art. 11) » 47.322.227
- Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)

Residui passivi al 31 dicembre

and passess as of ascendore

1955

L. 52.602.227

5.280.000

È posto ai voti l'art. 15: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

## Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi alla fine dell'esercizio finanziario 1955 risulta come appresso:

Atțività

Entrate dell'esercizio 1955 L. 90.406.629

Passività

Spese dell'esercizio 1955

L. 90.406.629

È posto ai voti l'art. 16: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

Distribuire le schede. Dobbiamo votare per Province. Cominciamo dalla Provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Trento: votanti 24 - 17 voti favorevoli, 3 voti contrari, 4 schede bianche.

Provincia di Bolzano: votanti 6 - 2 voti favorevoli, 3 contrari, 1 scheda bianca.

In base all'art. 73 dello Statuto i bilanci e

rendiconti sono approvati con legge del Consiglio, e penso che sia pacifico che la votazione è valida in quanto è presente la maggioranza dei Consiglieri, che hanno partecipato alla votazione, quindi la votazione è valida. Ha ottenuto però la approvazione solo dalla Provincia di Trento con 17 voti favorevoli contro 3 contrari e 4 schede bianche; in Provincia di Bolzano sono 3 i voti contrari, 2 i favorevoli ed una scheda bianca. Quindi i voti negativi sono superiori ai voti positivi, per cui la maggioranza è negativa; a prescindere dalla validità della votazione limitata alla Provincia di Bolzano il voto è contrario, per cui la maggioranza prevista dal secondo comma dell'art. 73 non si è formata, e quindi la legge del bilancio non è stata approvata.

Pertanto seguirà la trasmissione degli atti al Ministro dell'Interno.

Punto 8 all'ordine del giorno: « Mozione presentata dai Consiglieri regionali Nardin, Scotoni, Molignoni, Raffaelli e Arbanasich concernente lo aumento delle tariffe sulle autolinee pubbliche gestite dalla S.A.S.A. ».

La mozione dice:

## IL CONSIGLIO REGIONALE,

in conseguenza del vivo allarme suscitato nell'opinione pubblica della città e delle zone di Bolzano e Merano dalle notizie relative alla richiesta da tempo avanzata all'Amministrazione regionale dalla SASA di aumenti delle tariffe sulle autolinee pubbliche gestite dalla Società stessa;

#### delibera

di nominare un'apposita Commissione consiliare avente il compito di compiere, in accordo con la Giunta Regionale, un esame della situazione finanziaria della SASA e della gestione delle autolinee autorizzate alla stessa nel Trentino-Alto Adige.

La Commissione dovrà concludere il suo lavoro entro 60 giorni e farne immediatamente relazione al Consiglio Regionale.

La Giunta Regionale, nel frattempo, viene impegnata a non consentire alcun aumento di tariffe sulle autolinee della SASA.

È aperta la discussione generale sulla mozione; in base al regolamento può parlare, oltre al presentatore, uno per gruppo.

La parola al primo presentatore, cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non mi diffonderò lungamente su questa mozione. Mi pare che il testo sia abbastanza chiaro. Vorrei far presente che la mozione è stata presentata alla fine di marzo e che purtroppo la discutiamo soltanto oggi, per cui quelle notizie che allora erano state pubblicate dalla stampa e che avevano suscitato notevole malumore e perplessità nell'opinione pubblica, oggi sono state, diciamo, dimenticate. Resta da vedere comunque quali passi abbia condotto la SASA nei confronti dell'amministrazione regionale per poter ottenere la concessione per eventuali aumenti dal marzo in poi e soprattutto ci terrei a sentire il parere della Giunta Regionale in merito a questa nostra mozione e alle proposte che sono contenute in essa, anche per dare modo alla discussione di essere più organica, cioè partendo dal punto di vista espresso dall'Assessore competente a nome della Giunta.

Si propone la costituzione di una apposita commissione, perchè il ragionamento è molto semplice. Questa società chiede di poter giungere a degli aumenti. In base a quali dati? in base a quali considerazioni? a quale situazione?

Ora, questa situazione verrà resa nota, pensiamo, dalla società alla Giunta Regionale allorchè vengano avanzate proposte o richieste di questo genere; però bene sarebbe che il Consiglio, insie-

me alla Giunta, facesse completa luce su tutta questa situazione, per convincersi se siano necessari o meno determinati aumenti.

Comunque io penso che quanto dirà l'Assessore competente a nome della Giunta potrà meglio orientare la discussione su questa mozione.

PRESIDENTE: Può parlare uno per gruppo per venti minuti; quindi tolgo la parola dopo venti minuti.

È aperta la discussione, chi vuole iscriversi a parlare?

CORSINI (P.L.I.): Aspettiamo la risposta della Giunta.

PRESIDENTE: La Giunta può parlare prima ed anche dopo, vuol parlare adesso? Va bene, la parola all'Assessore.

DALVITT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): La società SASA è concessionaria del servizio urbano di Bolzano e di Merano in base al decreto del Presidente della Giunta Regionale del 17 agosto 1955 per il servizio urbano di Bolzano e del 22 ottobre 1956 per quello relativo al percorso Merano, Stazione ferrovia, Piazza Teatro, Piazza della Arena, Piazza Fontana di Maia Alta dal Comune di Merano alla società Sasa e del 22 ottobre 1956 relativo alla cessione della concessione dell'autolinea Merano-Tirolo dal Comune di Merano alla società Sasa, e del 22 ottobre 1956 relativo alla cessione della concessione della concessione della società Sasa, e del 22 ottobre 1956 relativo alla cessione della società automobilistica « Dolomiti Sad » alla società Sasa.

In data 22 gennaio 1959 la società Sasa ha inoltrato domanda all'amministrazione regionale per essere autorizzata ad aumentare le tariffe degli autoservizi urbani di Bolzano e di Merano di lire 5 sulla base delle attuali lire 30, cioè di aumento di lire 5 del biglietto che attualmente è di lire 30 per il biglietto di corsa semplice, chiedende inoltre che le altre tariffe in atto per percorsi suburbani nonchè gli abbonamenti e le riduzioni venissero adeguati all'aumento richiesto. Questa domanda fu attentamente esaminata dal competente ufficio della direzione regionale dei trasporti, ma ven-

ne successivamente sospesa per le forti opposizioni manifestate dalle amministrazioni comunali di Bolzano e di Merano. Qui siamo agli inizi del 1959. Nel luglio del 1959 la Sasa rinnovava la domanda di aumento e pertanto la direzione regionale dei trasporti riprendeva l'esame dell'istanza chiedendo alla società di fornire tutti i dati necessari alla valutazione sui costi effettivi di esercizio, nonchè per l'accertamento del relativo disavanzo. I dati, che furono evidentemente forniti dalla società interessata, furono oggetto di particolare esame, che fu condotto tenendo in considerazione i costi di altri servizi similari. Le risultanze di tale studio furono completate in una relazione, relazione molto esauriente che fu stilata alla fine del novembre 1959. Questa relazione, che rifletteva principalmente i costi del 1957 e 1958 perchè molte linee la Sasa le ebbe nel 1956, quindi si riferiva a quei due anni di gestione principalmente, fu distribuita a tutti i Consiglieri comunali di Bolzano e di Merano. Contemporaneamente ai signori Sindaci di queste due città fu mandata la richiesta di esprimere il parere delle rispettive amministrazioni sul problema. I pareri richiesti furono comunicati in data 12 aprile 1960 e l'ultimo il 10 giugno di quest'anno. Tutti due i pareri, quello di Merano e quello di Bolzano, sono negativi.

Sulle motivazioni si potrebbe anche discutere; tuttavia, a mio giudizio, non sono sufficientemente elaborate e soprattutto fanno impliciti riferimenti ad altri servizi gestiti dalla Sasa. Ad ogni modo i pareri dei due comuni sono stati espressi in forma negativa e ho il testo inviato alla Regione.

La Giunta Regionale ha esaminato in questo frattempo — e qui mi riferisco agli altri due mesi — ha esaminato a più riprese il problema, incaricando l'Assessore che deve curare la materia affiancato anche dal collega Bertorelle, della ricerca di contatti sia con la direzione della Sasa sia con i comuni e con altre organizzazioni nel senso di raggiungere un compromesso, tendente a limitare gli aumenti tariffari originariamente richiesti nonchè ad assicurare alcune agevolazioni per le categorie di utenti maggiormente interessate al servizio, cioè in pratica con l'adozione di tariffe differenziali come avviene altrove secondo l'ora di emissione dei biglietti, come è già in uso presso altre città

d'Italia. In quella relazione del 25 novembre 1959 erano esposte — faccio riferimento a quella relazione che è nota perchè i Consiglieri comunali di Bolzano e di Merano ne hanno avuto copia — erano esposte le considerazioni di carattere generale che giustificano la concessione dell'aumento delle tariffe, tenuto presente che anche il Ministro, con una disposizione di carattere nazionale, autorizzò già alla fine del 1958 un leggero aumento di tariffe per i servizi extra urbani. Bisogna rilevare che i servizi urbani comportano una spesa di esercizio notevolmente superiore a quella dei servizi extra urbani e che pertanto dovrebbero essere considerate estensibili anche ai servizi urbani. L'analisi delle varie componenti della spesa di esercizio dimostra sufficientemente la passività dei due esercizi, a mio giudizio, che potrà essere colmata solo o con l'intervento diretto delle amministrazioni interessate, come del resto è in uso presso molti comuni capoluogo di provincia, oppure con un ritocco alle tariffe. Si richiama in proposito il fatto che il personale dei servizi urbani, al quale per legge è riconosciuto un preciso trattamento economico con una corrispondente posizione giuridica, incide per un 50% abbondante sul totale delle spese di esercizio. Quindi questa era la relazione al novembre 1959 e portò, da parte degli organi tecnici dell'Assessorato, la convinzione che la richiesta di aumento andava esaminata con prospettiva di un accoglimento per lo meno parziale e su questa base di un accoglimento parziale si tentò, senza giungere per altro a delle conclusioni, di fare un arbitrato, di trovare una soluzione di compromesso.

Ora qui, parlando della mozione, bisogna dire questo: che la Sasa è una società privata e che non esiste in Italia nessuna legge che faccia obbligo a società private di gestire dei servizi deficitari. Quindi dire che la Sasa possa compensare i deficit di gestione di questi servizi urbani con eventuali avanzi di gestione di altri servizi interurbani o extra urbani non è possibile, perchè è regola generale della buona e sana economia che ogni servizio sia attivo e naturalmente l'amministrazione regionale non può imporre alla Sasa una tale condotta e una tale soluzione.

Per quanto riguarda la richiesta di nomina di una commissione, io direi, per l'esame della situazione finanziaria della Sasa, che anche qui bisogna ripetere che la Sasa è una società con capitale interamente privato e che nessun organo al di fuori della Magistratura ordinaria e nei casi previsti dalla legge, può pretendere, nei riguardi della stessa, l'esibizione degli atti sociali. È vero che qui si dice « una commissione che studi in accordo con la Giunta Regionale », la quale ha evidentemente gli strumenti e la possibilità di fare questi esami e pertanto la commissione così vista non è una commissione d'inchiesta vera e propria, sarebbe una commissione di studio.

Potrebbe essere la commissione trasporti, comunque non una commissione ad hoc, in quanto queste competenze sono riferibili più direttamente alla Giunta. Perciò non direi, e non vedo quale risultato concreto potrebbe avere la nomina di una tale commissione. Ricordo tuttavia che la legge 28-9-1939 n. 1822 dà ai funzionari del Ministero dei trasporti — ispettorato della motorizzazione civile — e pertanto anche ai funzionari della direzione regionale dei trasporti, la facoltà di chiedere in visione e di esaminare direttamente i libri e la contabilità e i documenti delle aziende relative alla gestione del servizio, ma naturalmente detta facoltà è limitata, e quindi la società potrebbe legittimamente opporsi che altri venisse ad esercitare tale facoltà.

Per concludere io penserei che il potere di vigilanza attribuito all'ufficio regionale assicura all'amministrazione ogni garanzia del buon andamento dei servizi e consente anche di accertare la reale situazione delle aziende concessionarie. Nell'esercizio di detti poteri l'Assessorato competente potrà riferire, oltrechè alla Giunta, anche al Consiglio sull'andamento delle concessioni rilasciate alla società Sasa. Ogni inchiesta o richiesta che esuli da questa concessione direi che non possa essere accettata dalla Giunta Regionale, come non risulterebbe accoglibile l'invito contenuto nell'ultimo comma, quello di impegnare la Giunta a non effettuare alcun aumento di tariffe. Direi che debba rimanere vero che resta all'attenzione dei competenti uffici lo studio del tema per la ricerca di una soluzione che tenga conto e della economicità della gestione ed eventualmente anche degli interessi degli utenti.

Mi si potrà obiettare che la Giunta ha agito sulla base di una relazione della quale il Consiglio Regionale non è stato portato a conoscenza. Allora io direi che il tempo trascorso ha fatto --- come diceva il cons. Nardin — non dico sfumare, ma comunque ha fatto sì che il tema abbia perso talune caratteristiche che aveva all'inizio dell'anno. Io direi questo: che se questa mozione può avere il valore che ha nella sua espressione del desiderio che questo tema sia approfondito, io arriverei a chiedere ai proponenti di voler ritirare la mozione nell'intesa che la Giunta possa procedere, come sta facendo ma non è ancora in fase conclusiva, possa procedere all'aggiornamento di quei dati, che, riferendosi al 1957-1958, potrebbero oggi apparire insufficienti. Aggiornare quei dati al 1959 e successivamente portare a conoscenza del Consiglio i dati relativi completi di quello che è stato detto ai Consigli comunali di Merano e di Bolzano; cioè si permetta alla Giunta Regionale di aggiornare quei dati e quella relazione al 1959, e, ritirando la mozione, si mantenga, per lo meno resti l'impegno dell'Assessore di voler approfondire il tema nel senso tuttavia che ho detto prima, cioè di badare e alla economicità della gestione dei servizi come tali tenendo presenti anche, in quanto possibili, gli interessi degli utenti anche sulla base di quelle che sono state le espressioni unanimi dei due Consigli comunali di Merano e di Bolzano.

PRESIDENTE: Nardin per il suo gruppo.

NARDIN (P.C.I.): Sì, per il mio gruppo.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ci sarebbe molto da dire su questo tema. Indubbiamente la relazione dell'Assessore non mi convince ancora appieno in quanto sarebbe utile, penso, e farò una proposta in coseguenza, che il Consiglio venisse reso meglio edotto con una relazione, che si possa anche discutere. Per cui io proporrei che nel corso di questo mese, non so, verso la fine la Giunta Regionale faccia una relazione su questo tema in Consiglio, relazione che si possa discutere e dopo prendere anche una decisione. A queste condizioni noi si potrebbe anche ritirare la mozione, penso. Chiederò,

meglio, ai colleghi firmatari, ma a queste condizioni si potrebbe anche ritirare la mozione.

Nel frattempo però bisognerebbe compiere uno sforzo per non addivenire ancora agli aumenti. in quanto le questioni relative a questa società risultano sempre meno chiare con l'andare del tempo. Non so, ci si viene a dire che non c'è nessuna legge che obbliga la SASA a gestire servizi deficitari. Ma non c'è neanche nessuna legge che obblighi la SASA a gestirli questi servizi, i servizi urbani ed extra urbani che essa ha in Alto Adige! Vi porto un esempio. Quando si è fatta la guerra, a Merano, anni or sono, per ottenere la concessione dei servizi urbani, erano in concorrenza la SASA e la società Lana - Merano. I dirigenti della SASA hanno avvicinato anche me e ci hanno fatto questo ragionamento: voi credete che sia una zona petrolifera per caso la zona di Merano? Voi credete che noi andiamo là a fare i soldi? Vi sbagliate! Il servizio urbano di Merano ci costerà qualche cosa in quanto non prevediamo che ci dia un attivo. Ma noi possiamo fronteggiare questo passivo già previsto, perchè? Perchè gestiamo la linea Bolzano-Merano, e così compenseremo questo previsto deficit. Questo è stato il ragionamento che è stato fatto dai dirigenti della SASA anche a me in presenza di testimoni e credo sia stato fatto anche ad altri. Troppo comodo adesso dire che una sana contabilità deve esigere le partite distinte nel servizio urbano di Merano, l'autolinea Bolzano-Merano, servizi urbani di Bolzano, e dove c'è il deficit chiedere l'aumento, dove invece va bene, non parlarne! No, no! Bisogna che l'amministrazione regionale consideri tutto e consideri quanto guadagna effettivamente la Sasa nella gestione generale di questi servizi urbani ed extra urbani.

Sono cose poco chiare! Noi ci ricordiamo quando è venuta la Sasa a Bolzano; non aveva niente! Ironicamente si diceva che la Sasa avesse all'inizio un bidone di benzina. A Bolzano si dice così per dire che non avevano niente. Guardate il patrimonio che ha oggi! È caduto dal cielo, logicamente! Patrimonio costituito in base a deficit di bilancio continui, la Sasa ha fatto della beneficienza perchè ha gestito in deficit! Sono cose da raccontare a qualche giornale umoristico. Ecco perchè si chiede che venga fatta luce su questo. Una relazione scrit-

ta e consegnata anche ai consiglieri regionali, eventualmente illustrata dalla Giunta, appositamente posta all'ordine del giorno, discussa ecc. potrà chiarire questo aspetto generale della questione. Perchè il compromesso è difficile; andare alla ricerca delle tariffe differenziate . . . non ci sono solo gli operai e gli impiegati che si recano in ufficio, ma c'è tutta una massa di gente, donne e bambini che hanno bisogno della Sasa. È difficile trovare un compromesso, comunque prima di cercare queste estreme soluzioni, sia reso edotto il Consiglio Regionale adeguatamente di come stanno queste cose; sia respinta, Signori-della Giunta, l'impostazione che la Sasa dà e che voi stessi mi pare diate, quella dei compartimenti stagni nell'amministrazione di questi vari servizi. La Giunta Regionale ha dato in concessione determinati servizi urbani ed xetra urbani, quindi può farsi forte per dire: tu qui guadagni venti là perdi cinque, questi venti compensano i cinque che perdi dall'altra parte. Un servizio pubblico deve essere inteso in questa maniera, soprattutto da parte dell'amministrazione regionale!

Altra la storia è quella che i dipendenti incidono per il 50% sui costi dei servizi: ma vogliamo sapere quali sono le entrate generali della Sasa in primo luogo, e poi vedere le spese generali e vedere come incidono i costi relativi al personale? Quindi è tutta la situazione che va meglio precisata, soprattutto al Consiglio. Sé come dico, ed ho finito, queste condizioni si realizzeranno, cioè se verrà fatta luce pienamente anche in questa sede su questo importante problema, noi non abbiamo difficoltà a ritirare la mozione, paghi della discussione che potrà essere fatta qui. Altrimenti, d'accordo che in marzo c'era più allarme e oggi non ce n'è più, ma state attenti che allarme si fa presto a suscitarne, non perchè ci sono i soliti attivisti facinorosi che vanno a sollevarlo, ma perchè quella parte della popolazione a conoscenza di aumenti imminenti state pur certi che non aspetterà gli attivisti comunisti o altri per esprimere il suo malcontento. Per cui penso che siamo ancora in tempo per esaminare e per trovare anche quella soluzione che possa fare l'interesse pubblico, dato che qui si tratta di un servizio pubblico. Se la Sasa non accetterà queste condizioni, va bene, vuol dire che

non la obbligheremo a stare in Alto Adige, vuol dire che i comuni saranno capaci di fare quel servizio che fa la Sasa, si metterà un po' più di buona volontà in confronto al passato, vuol dire che impediremo che una società vada in dissesto dopo aver ben quadagnato questi anni in Alto Adige. impediremo che vada in dissesto a causa di questi aumenti che noi vorremmo venissero impediti.

ARBANASICH (P.S.I.): Io sono incaricato dal mio gruppo di appoggiare la proposta del cons. Nardin per quanto riguarda la relazione che la Giunta dovrebbe fare il più presto possibile con la ampia documentazione da distribuire ai Consiglieri come condizione del ritiro della mozione, di cui siamo anche firmatari. Se la Giunta si impegna a fornirci tutti i chiarimenti necessari e a non procedere e a non autorizzare aumenti fin tanto che il Consiglio non avrà preso in visione e discusso questa documentazione, noi siamo disposti a ritirare la firma sulla mozione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Bisogna tenere presenti le competenze degli organi. Le competenze sono quelle dell'organo di amministrazione e non possono essere date al Consiglio. Il decidere in questi casi è competenza dell'organo di amministrazione; ciò non toglie che il Consiglio abbia sempre il diritto di chiedere il perchè di determinate deliberazioni, di prospettare possibili soluzioni e così via. Questa attività il Consiglio la deve svolgere nelle forme previste dal regolamento e nelle forme attraverso le quali si attua la funzione ispettiva del Consiglio sull'attività della Giunta. Premesso questo richiamo, che è necessario, se no si finisce con il fare confusione nelle responsabilità degli organi; premesso questo, a me pare che la Giunta possa benissimo inviare una relazione ai signori Consiglieri per informarli dello stato delle cose, possa essere chiamata col mezzo di interrogazioni ed interpellanze ad esprimere il motivo e le ragioni delle proprie deliberazioni. Tutto questo pone la questione su basi di regolarità. Io quindi voglio chiarire in questi precisi termini la questione. Se voi signori proponenti ritenete, sentita

la dettagliata relazione dell'Assessore, che in questo momento si possa soprassedere ad un'ulteriore deliberazione di competenza del Consiglio, bene, la Giunta potrà aggiornare ancora meglio i dati che ha raccolto attraverso gli organi e nelle forme consentite dalla legge, che sono qui state citate e metterli a disposizione del Consiglio. Assumiamo in tale senso un preciso impegno. Poi per quanto riguarda il tema, quando saremo a settembre, quando avrete avuto quella relazione, voi potrete, o presentare interrogazioni o un'altra mozione a seconda della situazione, come giudicherete in quel momento. Fatte le cose così si ripristina la situazione sostanzialmente senza contrasto, ma formalmente con rispetto delle rispettive competenze. Io penso che la relazione noi possiamo benissimo darla, la abbiamo data in ordine a tante altre materie, quando relazioni ci vengono chieste siamo lieti di poterle diramare perchè ogni occasione di contatto fra i due organi è da accogliersi con favore senz'altro, ma ripeto, con il rispetto delle forme. Non so se di fronte a queste due precisazioni i proponenti possano ritenersi soddisfatti.

ARBANASICH (P.S.I.): Sulla questione di procedura naturalmente perchè sulla mozione non potrei più parlare. Per precisare che mi pare che siamo, fino a questo momento, formalmente a posto. Abbiamo discusso questo problema in ordine a una mozione regolarmente presentata e quando noi abbiamo invitato la Giunta a soprassedere alle eventuali decisioni dalle quali potrebbe dipendere la immediata esplicazione dell'aumento siamo sempre nell'ambito di una discussione che si svolge sulla mozione che noi abbiamo presentato.

È chiaro che il ritiro della mozione per noi comporta il differimento di una ulteriore discussione che riteniamo più opportuno fare con una maggiore dovizia di elementi. Per cui senza con questo voler dire che nel mese di settembre discuteremo analiticamente, cioè senza tener conto delle forme che il regolamento ci invita a rispettare, penso che questo possa essere il reciproco impegno. La Giunta, nelle cui competenze non vogliamo assolutamente interferire, esaminerà il problema nella sua sede, farà relazioni nelle forme che ritiene di dover fare ai Consiglieri o al Con-

siglio, nel mese di settembre l'iniziativa qualcuno la prenderà perchè il Consiglio possa riprendere in esame e sentire il problema.

Quello che ci interessa è che nel frattempo la Giunta si impegni a non mettere le istanze comunali, regionali ecc. di fronte a una soluzione di fatto compiuto avendo magari adottato deliberazioni che comportino modifica delle attuali tariffe. È soprattutto questo l'impegno che noi chiediamo alla Giunta, che comunque questo non avvenga entro un certo termine, in modo che alla ripresa dei lavori, dopo l'inizio di settembre, se volete entro ancora questo mese, possa venir fuori quella iniziativa consiliare, mozione o interrogazione, che ci consenta di esaminare più a fondo la questione, sempre con il rispetto del regolamento. Ma è chiaro che se oggi noi ritiriamo la mozione è per dare il tempo alla Giunta di fornire ulteriori elementi e non perchè in questo frattempo la Giunta deliberi gli aumenti senza che si sia potuto avere una maggiore fonte di informazione su questo servizio.

NARDIN (P.C.I.): Sulla questione di procedura, solo per dire questo: che anzitutto la relazione che ci verrà inviata auspico che sia completa non sia la copia di quella mandata ai Consiglieri comunali di Bolzano e di Merano, ma che l'amministrazione invii una relazione nella quale l'amministrazione regionale fa il punto a tutta la situazione della Sasa, una relazione completa che dia modo a noi Consiglieri regionali di conoscere a fondo tutto il problema.

Secondo, che una mozione nostra possa essere presentata in settembre su questo argomento è fuori dubbio. Io penso però che sarebbe non contraria al regolamento un'altra soluzione, quella che la Giunta faccia mettere all'ordine del giorno una relazione sull'argomento, nessuno, credo, può vietare alla Giunta di inserire all'ordine del giorno una relazione su questo argomento, relazione che farà poi in Consiglio e che il Consiglio discuterà. Credo che una relazione della Giunta Regionale su questo tema possa essere benissimo fatta e sarebbe forse la via migliore, in quanto sappiamo anche che la mozione, proprio in virtù del regolamento, porta a delle ristrettezze nella discussione stessa: uno per gruppo, la Giunta può parlare quanto vuole, non

si può più replicare, non si può più neanche alzarsi e chiedere chiarimenti ecc. Non è la via migliore, per cui una relazione della Giunta Regionale sull'argomento potrebbe essere la via migliore. Penso quindi che se si realizzasse un accordo in questo senso, potremmo oggi soprassedere tranquillamente alla discussione di questa nostra mozione.

PRESIDENTE: Sulla questione di procedura, la parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sulla questione di procedura sì, signor Presidente, perchè io sto notando che da un po' di tempo le deliberazioni vengono sottratte alla discussione in Consiglio Regionale. Ieri abbiamo o per meglio dire è stato deliberato di raggiungere un determinato accordo o una certà volontà o un certa chiarificazione a proposito dell'art. 10 non in questa sede ma in un colloquio al quale il Presidente della Giunta inizialmente aveva invitato soltanto il gruppo socialista e poi, per rilievo del gruppo socialista stesso, il colloquio, l'invito è stato esteso anche agli altri gruppi. Oggi si dice: vediamo se possiamo raggiungere un accordo in qual che altro modo. Mi pare che in questo modo non solo il Consiglio Regionale si presenti così come è a metà, meno della metà - bisogna rincorrerci qualche volta l'uno con l'altro per poter fare i lavori, — ma mi pare addirittura che venga svuotato di quelle che sono le sue funzioni. Le discussioni devono avvenire qui, non mi pare che ci sono possibilità di trovare accordi fuori di qui. Qui sono i documenti che sono stati presentati, la mozione è qui: si discuta, si mantenga, si ritiri a seconda di quelle che sono le formule previste dal regolamento, ma io non ammetto che si possa sottrarre al Consiglio Regionale quello che è il suo compito e se andiamo avanti di questo passo, se per ogni questione che ci dà un po' di preoccupazione o sulla quale può sorgere il dibattito e continuiamo a dire: ci vedremo nello studio del tale o del tal'altro e ci metteremo d'accordo, vedremo di raggiungere un acccordo preventivo, credo che questa sia una violazione di quelli che sono i compiti di quella che è l'essenza e la funzione stessa dell'Assemblea. Non condivido questo modo di sviluppare gli argomenti e cose, a prescindere da quello che dirò poi parlando sulla mozione stessa e della posizione che

prenderò. Io credo che qui siamo di fronte ad una mozione che è presentata. I gruppi hanno il diritto ed il dovere di prendere posizione, la Giunta ha il dovere di prendere la sua posizione, i firmatari possono mantenerla o ritirarla, salvo ripresentarne dopo un'altra nel caso in cui ritirassero questa, ma lasciare così le cose un po' in aria e un po' a terra mi pare proprio che non sia opportuno.

PRESIDENTE: La mozione comunque è all'ordine del giorno e può essere ritirata. Adesso il regolamento non prevede la possibilità di ritiro se non per gli emendamenti i quali possono essere sottoscritti da altre persone, qualora vi rinuncino quelli che l'hanno presentata. Se domani i firmatari vogliono ritirare la mozione, il cons. Corsini se la fa propria, la mantiene, con altri Consiglieri. Altre norme non ci sono per quanto riguarda la mozione; evidentemente per non farla decadere dall'ordine del giorno bisognerebbe seguire le norme per i disegni di legge, anche quella è un'applicazione per analogia che il regolamento non prevede. Adesso è giusto che poniamo la questione se si vuole discutere, allora diamo la parola per la discussione e lasciamo perdere la questione pregiudiziale, in quanto il cons. Corsini ha chiesto di attenersi al regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Guardi che siamo noi a ritirarla, il cons. Corsini potrà discuterla!

PRESIDENTE: No, però Corsini ha gli stessi diritti degli altri!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io sono firmatario della mozione e volevo dire solo qualche cosa dopo l'intervento di Corsini.

A me non sembra che la questione sia stata posta nei termini che l'ha esaminata il cons. Corsini. Non mi sembra, perchè si è aperta la discussione sulla mozione, i firmatari hanno praticamente esposto quelle che sono le esigenze espresse nella mozione.

L'Assessore ha dato già una risposta e poi, attraverso ulteriori interventi, si è arrivati ad una conciliazione, direi quasi, di queste richieste, dicendo: per il momento soprassediamo e ritiriamo la

mozione, la differiamo a settembre; in quella sede la Giunta o l'Assessore farà una relazione, nel frattempo la farà avere ai Consiglieri più dettagliata ed organica per darci gli elementi maggiori che oggi mancano e, se sarà il caso, sarà ripresentata sarà discussa a fondo, viceversa, se non sarà il caso, non la si discuterà. Non mi pare quindi che ci siano gli estremi di quella specie di sottrazione delle proprie competenze al Consiglio per portarla in altra sede più o meno circoscritta o più o meno privata. Io mi associo a quanto hanno detto i presentatori poc'anzi anche come firmatario della mozione, e dico che sono d'accordo sul ritiro della mozione, sulla base di quelle assicurazioni che ci sono state date e che ci saranno confermate in questa sede, cioè che in questo frattempo, non si debbano verificare aumenti delle tariffe fino a quando cioè non si sarà fatto un esame più ampio sulla scorta di quei dati che ci saranno forniti. Secondo me il problema è tutto qui e in questo senso io, come firmatario, mi associo a quanto è stato detto poc'anzi dagli altri presentatori della mozione.

PRESIDENTE: Ad ogni modo la discussione è aperta sulla mozione. Quindi se i gruppi vogliono parlare ed esprimersi, parlino. Si può parlare anche sul merito; poi evidentemente, prima di passare alla deliberazione, possiamo ben trovare anche l'accordo di sospendere o rinviare. Non possiamo togliere ai gruppi di esprimersi nel merito di una mozione presentata. Nessuno vuole parlare? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non voglio parlare sulla mozione, on. Presidente, ma qui sono state poste delle domande chiare e mi pare che non ci siano sufficienti spiegazioni. Ad un certo momento noi abbiamo sentito la Giunta, rispondendo a quanto il Consigliere che andava illustrando la mozione, richiedeva, l'abbiamo sentita rispondere che sarebbe stata sua intenzione lavorare in questo mese di sospensione dei lavori per modificare ed aggiornare raccogliere i dati e rimettergli, sotto forma di una relazione, al Consiglio perchè questo ne avesse da questi dati il massimo chiarimento possibile sulla reale situazione che si è venuta a determinare. Però i proponenti della mozione sono andati oltre, ad un certo momento hanno detto che

erano disposti a ritirare il loro documento politico, non per ricevere solo questa ulteriore messe di informazioni, ma ponevano come condizione la sospensione di ogni atto amministrativo da parte della Giunta; essa non poteva assolutamente, nella sospensione accordata, vedere se si doveva o non si doveva dare il decreto di concessione per l'aumento delle tariffe. Ora a me sembra che questo punto vada chiarito, perchè su questo punto le conclusioni che possiamo trarre sono molteplici, importantissime, fondamentali.. Perchè con questo sistema, qualora la Giunta dovesse riconoscere che nel corso del mese di agosto quelle condizioni che la società ha denunciato impongono ad essa l'aumento delle tariffe e l'aumento non lo può accordare perchè esiste un accordo con il Consiglio, che ha ritirato una sua mozione sotto il vincolo, da parte della Giunta, di non adempiere un atto amministrativo che è il suo ufficio accogliere, mi sembra che veniamo ad infirmare tutto quello che regola i nostri rapporti civili ed umani, veniamo veramente a debilitare quello che è il nostro ordinamento, che si chiama così abbondantemente democratico e che sento sempre offendere da parte di quelli che mi accusano di non essere democratico. Quindi è su questo punto che vorrei una spiegazione da parte della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Scotoni. Su che cosa?

SCOTONI (P.C.I.): Sulla procedura e sul problema sollevato dal cons. Ceccon. Mi pare che si vanno a cercare delle cose molto complicate. In sostanza i Consiglieri hanno diritto di presentare una mozione se c'è il numero delle firme richieste, hanno il diritto di ritirarla, hanno diritto di ripresentarla. Adesso, che nel discutere sia stato detto: la ritiriamo perchè poi eventualmente la ripresenteremo se non saremo soddisfatti delle spiegazioni della Giunta, cosa vuol dire questo? A me sembra molto chiaro. Vuol dire che non è che si ritiri perche qualcuno sia rimasto convinto che aveva fatto male a presentarla. Potrà darsi che ciò avvenga, però solo quando sarà stata presentata una relazione. Potrà darsi che qualcuno dica: adesso ho avuto delle spiegazioni e non la ritengo più necessaria. Questo era il senso di quella sospensiva. Non era una innovazione che, fra il resto, sarebbe del tutto inutile perchè uno puo' ritirare la mattina una motivazione e ripresentarla la sera e nessuno gli può dire niente. Così, per quanto ha detto adesso il cons. Ceccon, qui non si tratta di dire: da qui in avanti i decreti di aumento non li fa più la Giunta, li fa il Consiglio. A nessuno è venuto in mente una cosa di questo genere. Soltanto mi sembra abbastanza semplice da comprendere che questa mozione ha un certo valore se discussa prima, perchè dopo, quando si discute di una cosa che ormai è avvenuta, è logico che è svuotata. Quindi mi sembrava che nelle intenzioni di coloro che hanno proposto questo rinvio per un approfondimento non ci fosse minimamente l'idea di chiedere che da qui in avanti sia il Consiglio che ruba le attribuzioni della Giunta.

Non vi era neanche l'intenzione di sommuovere i « principi morali e civili che regolano la comune convivenza », ma vi era soltanto l'intenzione di dire: va bene, guardate, noi la possiamo ritirare se sappiamo che durante questo mese non vengono fatti gli aumenti perchè se no allora non serve più niente discutere. Questo era il senso. D'altra parte mi pare che gli aumenti siano stati chiesti un anno e mezzo fa. Ora se sono passati 18 mesi, anche se ne passano 19 non casca il mondo. D'altronde gli organi responsabili lo diranno loro. Diranno: guardate, signori Consiglieri, che noi non possiamo accettare neanche il rinvio di una settimana perchè una settimana sarebbe pregiudizievole. E allora, va bene, si discuterà subito. Oppure diranno: durante questo mese avevamo ancora degli atti istruttori e non sarebbe uscito il decreto, state pur tranquilli che durante questo mese non verrà preso nessun provvedimento e la vostra mozione potrà essere discussa quando ancora avrà un senso. Mi sembra che senza drammatizzare le cose si possano vedere in questi termini, che non sono ne lesivi, ne offensivi della Giunta, del Consiglio e men che meno della «-convivenza civile ».

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Il tema posto in questi termini: « io ritiro la mozione se tu Giunta prometti e ti impegni di non aumentare », a mio giudizio non è accettabile. Capisco che possa essere sorret-

to dalla logica, sulla base di quanto è stato dimostrato ed affermato dal cons. Scotoni ed anche dal cons. Nardin, se l'espressione di questo desiderio da parte dei proponenti significa che la relazione che la Giunta invierà ai signori Consiglieri, non al Consiglio, ai signori Consiglieri, debba, possa precedere l'atto della Giunta, la presa di posizione della Giunta nel merito. Fin qui penso che la cosa sia accettabile, cioè ci possiamo impegnare di inviare la relazione prima che la Giunta pronunci...

## NARDIN (P.C.I.): Sì!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): ... ma non si possono accettare dei vincoli di quel genere.

## MOLIGNONI (P.S.D.I.): Va bene!

DALVIT (Assessore finanze, credito cooperazione, trasporti - D.C.): Libero il Consiglio di prendere le sue decisioni, libera la Giunta di prendere le proprie decisioni, come pure non è accettabile o non sono accettabili i termini della relazione. Signori, quando avrete la relazione la giudicherete nel merito.

#### CONSIGLIERE: D'accordo!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): La mozione o viene ritirata, allora è ritirata ed avrà luogo una nuova discussione quando questa sarà a termini di regolamento promossa. L'invio della relazione — fin qui la Giunta può arrivare — precederà l'atto deliberativo della Giunta in merito, senza tuttavia che questo significhi vincolo per la Giunta, perchè evidentemente la Giunta in questo senso non può sentirsi vincolata.

Mi sembra che, posto in questi termini, il ritiro possa avere un suo significato, altrimenti è meglio che questa mozione venga votata, perchè altrimenti rimaniamo in un equivoco.

PRESIDENTE: I presentatori ritirano la mozione?

NARDIN (P.C.I..): Allora la mozione la ritiriamo.

PRESIDENTE: Non c'è nessuno che sollevi obbiezioni, appunto perchè l'interesse di quelli che l'hanno presentato è di fare una discussione, se loro ritengono di doverla ritirare evidentemente credo che possano farlo. È una questione che succede per la prima volta: il ritiro in aula di una mozione. Il regolamento prevede per i disegni di legge, leggivoto, solo la decadenza secondo la procedura; noi adesso qui usiamo il principio che i presentatori, dopo che la cosa è stata messa all'ordine del giorno, possono ritirare una mozione.

La seduta è sospesa per dare modo alla commissione finanze di trovarsi e dare il parere sul disegno di legge all'ordine del giorno. Noi ci troviamo alle 15.30.

(Ore 12.15).

Ore 15.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Abbiamo da trattare l'altra mozione all'ordine del giorno.

« Mozione presentata dai Consiglieri regionali Arbanasich, Vinante, Bondi, Raffaelli e Paris concernente l'assistenza medica per gli assicurati delle Casse Muțue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano ».

La mozione dice:

## Il Consiglio Regionale

viste le disposizioni degli articoli 41 e 42 del regolamento di esecuzione della Legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, approvate con Decreto P.G.R. 10-4-1957, n. 33 ,concernenti l'assistenza medica in forma diretta;

viste le disposizioni interne alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, proposte dal Comitato di collegamento fra le due Casse stesse e relative alla libera scelta del medico di fiducia per gli assicurati delle Casse predette;

preso atto che il sistema della libera scelta del medico è stato attuato limitatamente ai centri maggiori delle due province, mentre nella stragrande maggioranza dei comuni l'assistenza medica in forma diretta viene svolta esclusivamente dal medico condotto; ritenendo ingiustificata tale disparità di trattamento fra assicurati aventi eguali diritti;

allo scopo di garantire, almeno nei limiti consentiti dal numero e dalla dislocazione dei medici, la libera scelta anche nei piccoli centri della Regione

## impegna

la Giunta Regionale e, specificatamente, l'Assessore competente a promuovere in sede di Comitato di collegamento fra le Casse la integrazione delle disposizioni in atto affinchè:

- a) l'elenco dei medici convenzionati sia esteso a tutti i sanitari che, in possesso dei requisiti previsti, ne facciano richiesta alla Cassa competente per territorio;
- b) siano ammessi alla scelta del medico gli assicurati di tutti i centri ove risultino residenti più medici convenzionati;
- c) siano concordate con l'Ordine dei medici e le organizzazioni sindacali della categoria le riforme da adottarsi in conseguenza per regolare i rapporti amministrativi fra le Casse e i medici convenzionati.

Può illustrare la mozione il primo dei presentatori o il secondo in caso di assenza. Non c'è nè l'uno nè l'altro. Dobbiamo quindi sospendere questo punto. L'illustratore rinuncia. Il regolamento è regolamento. « Quando i firmatari sono parecchi, l'illustrazione così pure la replica spettano al primo dei firmatari stessi o, in sua assenza al successivo ».

La parola al cons. Vinante per l'illustrazione.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Lo scopo di questa mozione è quello di consentire, dove si manifestano le possibilità, agli assicurati della Cassa di Malattia la libera scelta del medico. Tale richiesta è stata avanzata da tempo da parte degli assicurati, i quali hanno sollecitato l'Assessorato di intervenire in proposito presso la cassa di malattia. Purtroppo la Cassa di Malattia si irrigidisce su una argomentazione che noi non possiamo considerare valida, dicendo che è stata stipulata la convenzione con l'ordine dei medici, i quali hanno stabilito che il medico condotto e soltanto il medico condotto, tolte quelle determinate località che hanno il privilegio particolare, solo il medico condotto è

autorizzato dalle Casse di Malattia ad esercitare la assistenza nei confronti degli assicurati stessi. È una questione di giustizia, è una esigenza, perchè noi vediamo veramente che qualche volta — non sempre, non voglio generalizzare nel senso che tutti i medici perchè si trovano di fronte ad assicurati non abbiano quella dovuta premura che dovrebbero avere, non voglio generalizzare, - però succedono dei casi in cui effettivamente i medici, o perchè sono sovraccarichi di lavoro, o perchè la retribuzione non è corrispondente alle loro prestazioni, non danno la dovuta assistenza nei confronti di questi assicurati. Ora costoro in varie occasioni hanno presentato delle lamentanze nei confronti della Cassa di Malattia stessa, la quale, o per rapporti di amicizia nei confronti dei medici, o perchè è una questione veramente seccante e non simpatica di dover richiamare un medico ad essere più rispettoso, ad essere più coscienzioso nei confronti degli assicurati della Cassa di Malattia lascia correre e lascia andare e chi ne soffre sono gli assicurati.

La mozione quindi si è resa indispensabile anche perchè l'Assessore dovrà darmene atto che già l'anno scorso è stata presentata, almeno è a mia conoscenza, la richiesta perchè sia consentita questa assistenza diretta attraverso la libera scelta del medico, richiesta che non ha avuto nessun esito, non ha avuto nessun risultato. Questi assicurati hanno sempre aspettato con fiducia che si prenda un provvedimento di giustizia, riconoscendo il diritto a tutte le zone, dove si verifica la possibilità perchè non in tutti i posti è possibile accordare la libera scelta del medico. La Cassa di Malattia si trincera dietro una disposizione che noi non possiamo consentire perchè contribuisce a creare un danno, cioè creare una assistenza più onerosa nei confronti degli assicurati; l'assistenza indiretta. La Cassa di Malattia dice: è possibile, è consentito che se gli assicurati non vogliono avvalersi del medico fiduciario o del medico della Cassa possono avvalersi di altri medici. Però c'è una questione di natura sostanziale, c'è un danno notevole nei confronti degli assicurati, i quali devono anzitutto anticipare l'importo delle visite e delle cure farmaceutiche. Devono anticipare questi soldi e poi il riborso non viene

fatto per intero ma normalmente la Cassa rifonde la metà di quello che è stato il costo della visita medica. Perciò un assicurato della Cassa di malattia che vuole avvalersi di questa facoltà deve naturalmente sostenere degli oneri notevoli, e molte volte, se la malattia è lunga, deve assolutamente rinunciare a questo sistema. Ora noi abbiamo in sostanza riconosciuto nel Consiglio regionale la validità della libera scelta del medico, è stato un argomento che è stato abbastanza dibattuto, è stato riconosciuto valido; è un riconoscimento che naturalmente ha avuto un notevole successo nei confronti dei vari assicurati, ma purtroppo questa concessione, che è stata riconosciuta dal Consiglio Regionale, non ha avuto applicazione pratica nei confronti di tutti gli assicurati. Vi sono delle zone, come ho detto prima dove questo può avvenire, e altre zone, dove ciò è impossibile. Non capisco il perchè di questa situazione, perchè noi non abbiamo assicurati di prima, di seconda o di terza categoria; abbiamo assicurati della Cassa di Malattia, e il trattamento deve essere uguale per tutti. Estremo caso. Che cosa è successo? Che il trattamento, la libera scelta del medico è concessa proprio in quei centri grossi, nelle città, dove si ha l'attrezzatura perfetta, più regolare e dove gli assicurati possono trovare tutte le specializzazioni mediche.

Ecco perciò la ragione di questa mozione, la quale in sostanza non chiede che di voler attuare nei confronti di tutte le zone dove si verifica la possibilità, di accordare che gli assicurati della Cassa di Malattia possano scegliersi all'inizio dell'anno il loro medico, mantenerlo fino alla fine dell'anno ma che abbiano la possibilità di poterlo fare.

Signor Assessore, io le dico che questa concessione ha indubbiamente un notevole valore anche perchè i medici stessi quando si troveranno di fronte alla possibilità che l'assicurato, il singolo assicurato possa scegliere il medico, sono tenuti, per il proprio prestigio e anche per le possibilità di un maggiore lavoro e di un maggiore guadagno, a dare delle prestazioni più proficue, delle prestazioni più ampie più profonde e soddisfare in maniera più consistente i bisogni dei singoli ammalati.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola a nome del gruppo? Il cons. Panizza a nome del gruppo della D.C.

PANIZZA (D.C.): La mozione presentata dal gruppo dei consiglieri di sinistra trova consenziente anche il gruppo della D.C. Si tratta in effetti di una rivendicazione delle categorie dei lavoratori, i quali desiderano poter scegliere liberamente il medico che li deve curare tramite la Cassa di Malattia.

Oltre alle ragioni esposte dal relatore, direi che vi è anche un'altra ragione che fa essere favorevole il gruppo della D.C. a questa mozione, ed è che la medicina sociale, così come è andata estendendosi e prendendo piede in questi ultimi anni in Italia e non solo in Italia — guardiamo all'esperienza inglese che in questo campo fa testo — ha distrutto praticamente la figura del medico di famiglia. Ora in antico le famiglie venivano praticamente curate dal medico di famiglia, una simpatica figura che conosceva vita, morte e miracoli dei propri assistiti, assisteva alle nascite e praticamente alla morte. Adesso con questa medicina sociale che obbliga a scelte vincolate, questa viene distrutta. Quindi ritornando alla libera scelta del medico si ritorna a questa libertà che era così buona in antico, che contempera questo difetto della medicina sociale. Anche per quanto riguarda la categoria dei medici penso che la libera scelta rientri in una delle fondamentali richieste dei medici, i quali sentono nella libera richiesta meglio tutelata anche l'etica professionale.

Quindi per questa somma di ragioni come gruppo della D.C. siamo favorevoli alla mozione e quindi daremo anche il voto favorevole.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La mozione è stata determinata, come ha detto bene il cons. Vinante, da alcuni fatti, da alcune spiacevoli cose che sono successe in particolare nella zona dove lui abita, a Cavalese, dove la libera scelta che è richiesta dallo stesso e da categorie di mutuanti per una somma

di ragioni non si è potuta attuare nonostante il mio interessamento, che è dovuto fermarsi nel momento in cui cominciava l'autonomia della Cassa e nella quale l'obbligo di tutela non poteva imporre un qualche cosa che non era nelle sue facoltà, quindi da situazioni obiettivamente apprezzabili, laddove non c'era una necessità vera e propria di mantenere una posizione privilegiata al medico condotto, essendo egli consorziato, se non sbaglio, in diversi comuni ed essendovi altri medici che davano garanzie di svolgere il servizio sanitario della Cassa Malati convenientemente.

Premesso questo, però, devo ricordare ai Consiglieri, io penso che l'abbiano presente ma giusto perchè sia presente anche ogni particolare della questione, che la libera scelta non è che entri in vigore con l'approvazione di questa mozione, che la libera scelta, a volontà dello stesso Consiglio, è stata approvata nel 1954. Loro ricorderanno che allorquando la Giunta presentò quel progetto di legge sulle Casse di Malattia, lo stesso Consiglio aveva approvato una mozione nella quale chiedeva — mozione che poi è stata approvata — che la Giunta Regionale si adoperasse sia perchè venisse accolto il principio della libera scelta del medico, sia perchè venisse accolto il principio della scelta degli assicurati fra la forma diretta e la forma indiretta; di modo che si tratta oggi, a distanza di sei anni, di correggere alcuni inconvenienti sorti dall'applicazione di un principio voluto dallo stesso Consiglio ed attuato dalle Casse a seguito della decisione della Giunta Regionale, che nel suo regolamento del 10 aprile 1957 diceva che l'assistenza medico - chirurgica generica, pediatrico specialistica corrisposta secondo la forma diretta può essere concessa anche con la libera scelta del medico fra quelli convenzionati.

Quindi questo principio è già contenuto in una norma di legge e nel regolamento di esecuzione alla legge 20 agosto 1954 sulle Casse di malattia. Che cosa è successo in questo frattempo? Che le Casse di Malattia, in adempimento delle decisioni del Consiglio e del regolamento approvato dalla Giunta, hanno attuato questa libera scelta. Non è stata una libera scelta assoluta, nè poteva neanche essere in quanto, ad esempio, la libera scelta avviene fra i medici che sono compresi in un elenco

predisposto dalle Casse; non è cioè che ogni medico, il quale è laureato, automaticamente diventi anche il medico della Cassa, ed è giusto che siacosì perchè ad esempio ci vogliono tre anni di esercizio per poter essere iscritti nell'albo. Bisogna che i medici mutualistici non facciano la loro esperienza nella Mutua per poi potersi avviare alla loro professione, ma che vengano già preparati con bagagli d'esperienza e cognizioni tali da poter essere in grado di poter svolgere un'assistenza per i mutuati della Cassa, i quali hanno diritto dei migliori medici e dei migliori specialisti. Questo è il primo vincolo: la presenza di un elenco dei medici nel quale possono essere iscritti tutti i medici purchè abbiano determinati requisiti, per esempio tre anni di laurea ed altri requisiti che non ricordo. Però la mozione stessa stabilisce che quell'elenco dei medici convenzionati sia esteso ai sanitari, quindi già riconosce questo e quindi già riconosce che il principio della libera scelta non è assoluto ma è limitato e relativo.

Un'altra limitazione della libera scelta sta nel fatto che essa può attuarsi senza difficoltà nei centri dove ci sono molti medici, nelle città e nei centri grossi; viceversa, per forza di cose, non può attuarsi dove c'è solo un medico condotto. Quindi se nelle città si può attuare tranquillamente, e se nei comuni dove c'è un solo medico condotto non si può attuare per forza di cose, perchè c'è un solo medico, resta solo da esaminare il campo di quei centri dove, oltre al medico condotto, c'è anche un altro medico, ci sono due o tre medici, e dove si può liberalizzare la scelta del medico ed in questo caso va esaminata la questione sotto l'aspetto della convenzione che le Casse hanno concluso con i medici condotti, che per quanto riguarda Bolzano dice: « in caso di esigenze particolari potrà essere disposta la distribuzione dell'assistenza a più di un sanitario, stabilendo di comune accordo con i sanitari interessati o a mezzo di referendum o di altro accorgimento ritenuto idoneo dalle parti contraenti. La ripartizione spetta ai sanitari in corrispondenza della quota capitale per assistibile residente nella condotta. In linea di massima la Cassa non addiverrà a tale ripartizione quando il numero degli assistibili sia inferiore alle 800 unità se non di intesa con le organizzazioni sindacali ». Per la

Provincia di Trento viceversa dice l'art. 4 della convenzione fra la Cassa ed i medici condotti « che le parti contraenti si riservano di esaminare di volta in volta la opportunità di conferire uguale incarico oltrechè ai medici condotti anche ad altri medici liberi professionisti esercenti la condotta per quei comuni ove ciò sia richiesto dal numero degli assistibili o da altre particolari esigenze ». Poi vengono disciplinati anche i casi di incompatibilità per coprire la carica di secondo medico condotto con altre attività professionali svolte da questi sanitari. Questa è la situazione attuale: applicazione del principio della libera scelta non in modo assoluto, ma in modo relativo. Ora c'è da vedere se in quel tal comune dove c'è oltre al medico condotto anche un altro medico, l'assistenza deve essere estesa anche all'altro medico, cioè se ci sia una vera e propria libera scelta demandata ad accordi fra le Casse e gli Ordini, e qui succedono i guai, perchè ci sono centri dove le cose vanno bene, e ci sono centri dove ci si irrigidisce, come successe nel caso che aveva prospettato il cons. Vinante.

Con l'occasione della presentazione di questa mozione ho voluto interpellare le Casse, perchè loro sanno che le Casse sono completamente autonome e che sui principi stabiliti dalla legge e dal regolamento devono agire e stabilire la regolamentazione del servizio.

Bolzano ha fatto presente che, dopo aver premesso la situazione come è, il principio della libera scelta, ove attuabile, è stato pienamente rispettato ed ha portato anche un elenco delle condotte periferiche con più di un medico convenzionato: Appiano, Laives, Santa Cristina, Laces, Lana, Chiusa, Rio di Pusteria, Rasum, Valdaora e Egna; sono poche, ma se si considera che sono pochi anche i centri piccoli dove ci sono più medici è già qualche cosa di notevole, oltre ai centri di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico e Vipiteno. E infatti a Bolzano invece la situazione è un po' migliore nel senso cioè che grandi difficoltà non sono state segnalate. La Cassa di Trento ha posto qualche riserva di carattere finanziario qualora venisse adottato un sistema di completa liberalizzazione ed ha detto che il problema del controllo — perchè dovrà essere collegato questo sistema di liberalizzazione al sistema di controllo della distribuzione dei medicinali, che è entrato in vigore recentemente — in quella occasione verrà esaminato anche completamente questo problema.

Siccome il sistema della riforma farmaceutica è già entrato in vigore, si pensa che anche Trento non mancherà di esaminare al più presto la questione, alla luce di quanto è contenuto nella mozione. I medici si sono detti d'accordo in complesso. I medici condotti della provincia di Trento hanno detto che sono d'accordo e che non sono per nulla contrari alla liberalizzazione del servizio mutualistico, laddove le condizioni ambientali e topografiche consentano una dignitosa possibilità di vita per più di un medico; e cio è ammesso e riconosciuto dall'art. 4 del regolamento che ha avuto pratica attuazione in diverse località. Naturalmente, dicono i condotti di Trento, una assoluta liberalizzazione del servizio con la libera scelta assoluta del medico deve eventualmente essere estesa non solo ai medici condotti ma a tutti i medici di Trento, di Rovereto, di Riva, di Cles e agli specialisti, i cui servizi sono rigidamente monopolizzati dalla Cassa di Malattia. Abbiamo detto che sono d'accordo purchè venga esaminata la questione globalmente, anche quella delle città. L'ordine dei medici di Trento ha detto che è sempre stato per la libera scelta del medico curante sia generico che specialistico, sia nei piccoli centri quanto nei grandi. Nelle condotte, peraltro, dei piccoli centri per vari motivi non trascurabili, proprio nell'interesse degli stessi assistiti è opportuno che tale libertà venga temperata da qualche limitazione da concordarsi con la Mutua, l'ordine e le organizzazioni sindacali. L'ordine dei medici di Bolzano si dichiara anche completamente d'accordo. Il sindacato provinciale dei medici CISL egualmente. Il sindacato dei medici provinciali di Bolzano si dichiara d'accordo purchè sia conservata l'indissolubilità del contingente numerico degli affiliati fino ad ottocento come espresso nella convenzione fra questo sindacato e la Cassa provinciale di Malattia.

La preoccupazione che ho ascoltato dai medici, è questa in sostanza, dai medici condotti in particolare. Essi dicono: noi siamo da 10 - 20 anni in un centro, abbiamo tutti i doveri e gli oneri inerenti alla carica di medico condotto, dobbiamo sempre stare sul posto, giorno e notte a disposi-

zione, se ci allontaniamo dobbiamo metterci un sostituto, dobbiamo pagarcelo noi, dobbiamo mettere a disposizione l'ambulatorio e tutto il resto. È giusto che a questo impegno faccia riscontro una condizione di particolare favore degli enti mutualistici perchè altrimenti il medico condotto con lo stipendio che ha — e loro sanno che gli stipendi dei medici condotti vanno dalle 40 alle 50 mila lire a mese — non possiamo certamente vivere qui. E allora assisteremmo viceversa al fenomeno di medici o specialisti o generici i quali vengono e di tanto in tanto riescono a trovare o ad accaparrarsi una certa quantità di clientela mutualistica magari largheggiando in visite o medicinali come è successo spesse volte, come è possibile che succeda, strappando a noi ogni clientela e non assumendosi gli oneri relativi del servizio sanitario ma limitandosi così ad un'ora al giorno di visita, di modo che ogni competenza della Cassa Malati e ogni emolumento vengono passati a questi a danno dei medici condotti.

Ora questo, si dirà, è una cosa che riguarda i medici e non può interessare gli assicurati. No, riguarda anche gli interessati, in quanto il servizio sanitario che viene fatto così alla garibaldina, allo scopo di avere una infinità di scelte e di poter alla fine del mese o dell'anno accumulare una infinità di quote non può dare quei risultati che vengono da colui che è medico condotto oggi, domani e sempre, finchè sarà in età e in capacità di svolgere questo servizio, di conoscere la famiglia e che mette tutta la passione e tutto quel buon senso e quella capacità che i medici condotti nostri sono capaci di fare.

Quindi una contemperazione fra le esigenze di coloro che sono medici condotti con tutti i doveri ed oneri conseguenti a quelle che sono le esigenze della condotta e degli assistiti, che è giusto che abbiano anche una scelta, perchè può darsi che per diversi motivi non siano favorevoli ad andare da un medico condotto, deve avvenire.

In questo senso io ho voluto brevemente parlare per spiegare che se la mozione è accettata dalla Giunta e dal gruppo nostro, come ha detto anche prima il cons. Panizza, lo è in questo senso, nel senso contenuto nella mozione, ma nel senso di quanto ho potuto anche esporre, nel senso cioè che una completa liberalizzazione - che il consigliere Vinante stesso si renderà conto - non è possibile, ma che questa mozione servirà ad impegnare la Giunta Regionale e specificatamente l'Assessore competente perchè in seno al comitato di collegamento predisponga tutti quegli accorgimenti da tradursi poi anche nel regolamento, se sarà necessario, o in disposizioni del regolamento della Cassa, che possano eliminare casi come quello da noi segnalato, casi che io stesso ho giudicato più che ragionevoli e più che giusti, senza con ciò arrivare al punto di una liberalizzazione così completa e così definitiva, che possa scuotere quelle che sono le fondamenta su cui si basa anche la condotta sanitaria, nonchè il rapporto reciproco nei piccoli comuni che esiste fra il medico condotto e gli assicurati, fra gli assicurati ed il servizio sanitario.

ARBANASICH (P.S.I.): Le dichiarazioni dell'Assessore ritengo che possano essere considerate soddisfacenti dai presentatori della mozione. Intervengo solo per alcune ulteriori considerazioni e per dare forse qualche elemento ulteriore di valutazione circa questo indirizzo che la Giunta si impegna di dare nelle sedi competenti: comitato di collegamento e consiglio di amministrazione delle Casse. Voglio premettere che la mozione non intendeva interferire nelle specifiche competenze degli organi delle Casse, nè dell'organo consultivo regionale istituito con la legge n. 25, quale è il comitato di collegamento; ma poichè l'attività legislativa del Consiglio e quella di tutela esercitata dalla Giunta attraverso l'Assessorato hanno anche una loro funzione di indirizzo nel campo della previdenza, ritengo che anche questa via dell'indicazione, che scaturisce dalla discussione in Consiglio della mozione, possa essere un elemento valido. Si può capire che ci sia una certa resistenza da parte dei medici condotti all'introduzione di un sistema che pone il medico condotto in concorrenza con altri eventuali medici residenti nella condotta o nel comune.

Si può capire ciò per le ragioni che ha illustrato l'Assessore Bertorelle; si deve però ammettere che il principio della libera scelta nei piccoli centri, anche se si tratta di una scelta relativa e non di una scelta assoluta, deve essere in certo modo consentito. Dico questo perchè gli inconvenienti che si sono verificati non sono soltanto di ordine psicologico — l'assicurato costretto praticamente a servirsi dell'unico medico convenzionato con la Cassa, in questo caso il medico condotto – ma dipendono anche dal fatto che ai medici condotti le Casse di malattia hanno dovuto affidare, non potendo dislocare per ogni singola condotta un medico fiduciario, il compito di medico fiduciario. Per cui in molti casi questa duplice funzione di medico curante e di medico fiscale produce posizioni di assoluta incompatibilità. Infatti non si può concepire un medico che vada a sindacare il proprio operato perchè mentre assiste come medico curante e, quindi, come medico convenzionato l'assistito, evidentemente ha già eliminato in partenza la possibilità di un controllo che lui stesso deve fare sul suo operato nella sua funzione di medico fiscale. C'è quindi, anche sul piano organizzativo, l'esigenza di organizzare il sistema dei medici fiduciari, sollevando da questo compito i medici condotti.

Direi però che se è giusto rivendicare per i medici condotti una posizione di priorità nella funzione che loro svolgono in direzione dei mutuati, questa condizione di migliore favore già esiste nella loro specifica attività di medico condotto. Infatti, per ammettendo che in un piccolo centro possa esistere il medico convenzionato, il medico condotto e un altro medico convenzionato dalla Cassa di malattia, la posizione di miglior favore è per il medico condotto, è evidente, se si pensa che ripartiscono le quote capitarie versate dallo istituto mutualistico nella misura in cui sarà determinata dalle scelte che gli assicurati faranno. Resta, a vantaggio del medico condotto, la sua attività di medico condotto che l'altro invece non svolge. Però l'importante è che una pur relativa scelta ci sia, ci sia soltanto e soprattutto per questo: perchè l'assicurato, dovendo e volendo garantirsi la libertà di scelta del medico, non sia costretto, anche contro la volontà, a ricorrere alla assistenza indiretta. Esiste già nel regolamento la possibilità per un assicurato di scegliere liberamente il proprio medico, basta che lui anzichè scegliere la forma diretta dell'assistenza, scelga la forma indiretta; in questo caso ricevendo l'assistenza a rimborso lui va dal medico di sua fiducia, si cura secondo i criteri che gli suggerisce la propria coscienza e riceve poi dalla Cassa di malattia il rimborso pattuito. La scelta non dovrebbe avvenire quindi in questo termine, fra assistenza diretta ed assistenza indiretta; cioè, pur scegliendo la assistenza diretta, ci dovrebbe essere un minimo di scelta garantito. Perchè se no è evidente che si influenza l'assicurato a scegliere l'assistenza indiretta, che da a lui la possibilità di optare per un altro medico. Il problema del controllo ne risulterebbe anche facilitato. Il controllo sarebbe automatico perchè le scelte essendo determinate da un atto amministrativo che si svolge all'inizio dell'anno solare, consentono alle Casse di Malattia di avere un immediato elemento di valutazione del numero delle quote capitarie da assegnare a ciascun medico. Quindi c'è anche un controllo dell'assistito che spesso sfugge per i suoi movimenti da una condotta all'altra. In secondo luogo è in atto una rivendicazione dei medici per quanto riguarda la misura delle quote capitarie e anche il sistema stesso delle quote capitarie e anche il sistema stesso delle quote capitarie, che, nella misura in cui sarà accolta, soddisferà anche da un punto di vista finanziario le richieste della categoria dei medici. Quindi direi che sotto questo aspetto non dovrebbero essere notevoli gli inconvenienti anzi penso che una organizzazione sempre più efficente e un controllo sempre più efficace da parte delle Casse renderebbero questo sistema molto agevole e molto bene accolto soprattutto dalla massa degli assicurati. Il problema mi pare quindi che si ponga sotto un duplice aspetto che noi abbiamo indicato.

La Giunta regionale ha accettato per bocca dell'Assessore di esercitare una influenza sugli organi delle Casse affinchè nei due atti che devono accogliere questa istanza, nella convenzione fra le Casse e i medici che è un vero e proprio contratto fra le categorie dei medici e le Casse, siano eliminati criteri dai quali potrebbe risultare una esclusione a priori dei medici. Le condizioni per la iscrizione dei medici negli elenchi sono due; il requisito di una anzianità di laurea, ragione di incompatibilità nella funzione di medico aziendale

nel qual caso ci verremo a trovare nelle stesse condizioni del medico che in fabbrica giudica inabile un lavoratore e per la Cassa di Malattia lo giudica invece abile, cioè ammalato, agli effetti di ricevere le prestazioni. Quindi, all'infuori di questi casi di incompatibilità, noi chiediamo un elenco aperto — aperto a richiesta del medico, è sott'inteso — perchè ogni medico che possegga i requisiti indicati dalla convenzione possa far parte dei medici convenzionati.

Per quanto riguarda gli altri adempimenti sollecitiamo tutte quelle decisioni che per ragioni di uniformità devono essere attuate da due consigli di amministrazione sentito il comitato di collegamento, affinchè anche gli aspetti amministrativi del problema non costituiscano un ostacolo a questa aspirazione che, secondo me, introduce anche un criterio di parità, di equità fra l'assicurato che vive nel grosso centro e che quindi è libero di scegliere su una rosa di venti, trenta, quaranta medici e l'assicurato che vive nel piccolo centro ed è costretto a scegliere per forza il medico condotto. Almeno questa è la situazione della maggior parte delle condotte sia di Trento che di Bolzano al momento attuale. Ecco, ci vuole senza dubbio qualche cosa che renda sì relativa la scelta, ma sempre una scelta, e non una scelta obbligata come è quella di ricorrere all'unico medico convenzionato.

PRESIDENTE: Altri gruppi che chiedono la parola?

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Come relatore?

PRESIDENTE: Dopo, alla fine, per concludere, poi si conclude la discussione con la risposta dell'Assessore e la sua replica a nome dei firmatari. Dopo si vota. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Visto che dal banco lassii mi è stato posto quasi un veto di parlare bisogna che scelga un posto in qualche modo.

Sarò molto breve soprattutto dopo le dichiarazioni favorevoli dell'Assessore del cons. Panizza della D.C. Ci sono però alcuni aspetti che io desidero precisare specie per quanto riguarda l'assistenza indiretta. Prima io ho detto che esiste anche oggi la facoltà di scegliere, di poter avvalersi della assistenza indiretta. Però credo che l'Assessore deve convenire che questa costituisce un onere maggiore nei confronti dell'assicurato, in quanto non vi è solo l'anticipazione delle spese del medico e delle medicine, ma il rimborso viene fatto soltanto parzialmente. Questa è la situazione grave! Mi sembrava che prima l'Assessore e il cons. Arbanasich, ritenessero le due forme di assistenza uguali in tutte le forme. Comunque mi pare che adesso si confermi che questa situazione è veramente reale, in quanto si conferma che in provincia di Bolzano vi è una applicazione più vasta, più ampia della libera scelta del medico, e ciò sarà avvenuto anche per ragioni finanziarie, questo non lo posso negare. Questo comunque ci dimostra che l'applicazione della legge, per quanto concerne questa forma di assistenza, è stata maggiore in provincia di Bolzano.

In provincia di Trento, ripeto, ci si trova di fronte a delle resistenze. Ho sentito prima il signor Assessore che ha detto: l'ordine dei medici accetta pienamente. Questo mi fa piacere, penso che sia sincero. Non vorrei adesso creare delle riserve, però se nel passato questo non si è fatto, non si è fatto espressamente per la resistenza dell'ordine dei medici. Io mi auguro che oggi non lo sia, più perchè prima di venire dal signor Assessore, prima di presentare questa mozione io ho fatto dei tentativi diretti nei confronti della Cassa di Malattia, ma sono degli anni, signor Assessore, non è questione di oggi o di ieri, che mi sono sempre sentito rispondere: non c'è niente da fare, l'ordine dei medici resiste a qualsiasi eccezione in questi confronti.

MITOLO (M.S.I.): È di moda la resistenza!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Ora oggi c'è una dichiarazione del signor Assessore, secondo qui l'ordine dei medici si allinea a quelle che sono le disposizioni della legge. Quindi io penso che se la Cassa di Malattia, l'amministrazione della Cassa di Malattia, sempre su pressione dell'Assessorato — perchè io non credo alla grande

spontaneità, scusate se ho qualche riserva! --- vorrà effettivamente introdurre quella forma là dove è possibile, perchè sono d'accordo anch'io che non è possibile estenderla dovunque, dappertutto, allora le cose cambieranno anche in provincia di Trento. Però io vorrei che un assicurato di una condotta possa eventualmente rivolgersi ad un medico che esercita la sua professione in un'altra condotta, che sia naturalmente convenzionato con la Cassa. Questo che cosa comporterebbe? Comporterebbe eventualmente dei disagi nei confronti dell'assicurato, il quale, anzichè rivolgersi al medico della propria condotta, dovrebbe spostarsi nei territori più lontani; quindi maggior disagio, maggiori spese, ma consentirebbe per lo meno la possibilità e la facoltà di avere questa scelta. Non è una scelta facile, però è una scelta anche questa. In questo caso sorgerebbe forse la compilazione del sistema di retribuzione del medico, perchè in questi casi si dovrebbe introdurre il « sistema notula», che mi pare la Cassa di Malattia sia resistente a concedere, perchè c'è una convenzione in base al numero degli assicurati; se però si concedesse la facoltà di scegliere il medico anche di una condotta diversa, allora dovrebbe cadere quella convenzione del trattamento a forfait secondo il numero degli assicurati. Comunque io le faccio questa proposta, signor Assessore, perchè veda se è possibile introdurre questa innovazione.

Non entro nel merito delle varie questione trattate dal signor Assessore che in parte sono valide indubbiamente. Per esempio lei si è preoccupato del fatto che i medici condotti devono avere quella prestazione continua, quindi limitatezza di libertà. Sono perfettamente d'accordo, è così, però questo avviene in funzione del medico condotto, non in funzione del medico della Cassa; per queste eventuali limitazioni della propria libertà e appunto per questo e per l'assistenza ai poveri viene dato anche uno stipendio fisso.

Ma un argomento che ha toccato anche il collega Arbanasich è questo: dove esiste la possibilità che possa sussistere oltre al medico condotto anche un altro medico, libero professionista, vuol dire che in quella determinata sede ci sono possibilità per dare una vita dignitosa, come lei diceva prima, a tutti i medici esistenti, perchè diversamente lei capisce che il libero professionista, se non avesse la possibilità di potersi procurare una vita dignitosa, non rimarrebbe in quei centri. Il medico condotto ha una posizione di privilegio in quanto oltre a tutto ha anche lo stipendio.

Ho detto prima che sarò molto breve perchè, ripeto, dato che lei ha dato queste assicurazioni vorrei solo pregarla, signor Assessore, di interporre i suoi buoni uffici perchè la cosa avvenga presto, che la Cassa di Malattia, rispettivamente l'ordine dei medici non interpongano ostacoli, difficoltà per la realizzazione urgente di questa soluzione e naturalmente di fronte a questo non posso che essere soddisfatto di quanto lei ha dichiarato.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvata all'unanimità.

Passiamo al punto 10 dell'ordine del giorno: La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Devo informare il Presidente e il Consiglio che un Consigliere, esattamente il cons. Corsini, allontanandosi si è rivolto a me per far presente la sua preghiera che questo disegno di legge si esamini martedì.

Egli desidera essere presente alla trattazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): I desideri del cons. Corsini sono ordini!...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Proporrei che in accoglimento del desiderio dell'assente, si tratti questa sera invece il punto 11 all'ordine del giorno e si rinvii l'argomento posto al n. 10 a martedì mattina.

PRESIDENTE: Osservazioni sulla proposta? Nessuna. Allora si sospende la trattazione del punto 10 all'ordine del giorno per farlo martedì, nella prossima seduta. Chi è d'accordo prego alzi la mano: approvato con tre astenuti.

MITOLO (M.S.I.): Per ragioni di principio.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 11 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 151: « Incremento del fondo di cui alla legge regionale 30 giugno 1954, n. 14 ».

La parola al relatore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D. C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo.

SEGNANA (D.C.): (legge la relazione della commissione).

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa delle finanze.

SAMUELLI (D.C.): La commissione delle finanze a sensi del comma VI<sup>0</sup> dell'art. 39 del regolamento interno è tenuta a dare il proprio parere solo in linea finanziaria. Si è riunita ed ha esaminato il disegno di legge n. 151, dando il proprio unanime consenso al disegno di legge.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Io prendo la parola su questo provvedimento di legge per cercare di ottenere delle maggiori precisazioni circa lo spirito di questa legge.

Prendo la parola anche per cercare di convincere me stesso che le preoccupazioni che ho avuto nei confronti di questa legge, cioè dell'applicazione di questa legge, erano infondate. Io faccio parte della commissione incaricata della erogazione di questi contributi, quindi ho seguito attentamente, con interessamento i vari interventi della Regione e in diversi casi, e questo lo può confermare anche il signor Assessore, ho sollevato le mie obiezioni e le mie preoccupazioni circa l'applicazione della legge. Perchè? Perchè, come si legge dalla relazione presentata dal signor Assessore alla istituzione, alla approvazione della prima legge, ancora nel 1954 questo provvedimento doveva avere una

sentare questa legge. Devo premettere che non è che io sia contrario alla legge. Io dichiaro fin d'ora che sono d'accordo su questa legge, però, secondo il mio punto di vista, essa dovrebbe avere maggiori temperamenti, non entrare, non intervenire in forma ampia nei confronti di quasi tutte le richieste. Perchè? Perchè penso che con questo intervento eccessivamente esteso a un certo punto ci troviamo di fronte alla mancanza di disponibilità di mezzi, alla mancanza di possibilità finanziarie per intervenire nei confronti di coloro che veramente presentano tutti i presupposti per avere un intervento della Regione rispetto a quelle che sono le disposizioni della legge.

Il signor Assessore, quando ha presentato questa legge, ne ha caldeggiato l'approvazione, e oggi si legge a pag. 2 della sua relazione che --- chiedo scusa se devo rileggerla per richiamare un po' la attenzione dei signori Consiglieri - dice: « Basteranno, per renderci conto di ciò, alcune cifre sul movimento dei forestieri: Circa 700 mila arrivi di cui 250mila stranieri per un complesso di poco meno di 6 milioni di giornate di presenza, e queste cifre sono suscettibili di aumento anche perchè in alcune località non sono state ancora raggiunte le punte toccate nel periodo anteguerra. Tale movimento crea un flusso di denaro verso la Regione che viene calcolato intorno ai 13 miliardi. L'impulso dato dal turismo alla vita economica dell'Alto Adige e del Trentino è senza dubbio più che rimarchevole. Molto tuttavia può essere ancora fatto e all'incremento di questo settore le aziende commerciali sono in grado di apportare un contributo decisivo.

Il commercio, è stato detto, e a piena ragione, delinea con i suoi locali di vendita il volto della città e dei borghi. Sono infatti le vetrine, i negozi, i pubblici esercizi, nella loro infinita gamma di attività, con il decoro della loro attrezzatura, la razionalità, la funzionalità dei loro impianti, le attrattive del loro arredamento, che ben dispongono il turista, in particolare quello straniero, il quale ha modo, unitamente da altre manifestazioni, di dedurre il grado di civiltà del paese che lo ospità ».

Non mi dilungo di più nella relazione che il

funzione particolare soprattutto per un contributo nell'intervento del potenziamento turistico della Provincia. Difatti in quella relazione il signor Assessore ha soffermato la sua attenzione ha sottolineato i vari argomenti che lo hanno indotto a presignor Assessore ha presentato per l'approvazione di questa legge. Io ho tratto la convinzione che il motivo fondamentale, il motivo principale per intervenire nei confronti di questo settore economico della Regione è di consentire che questi operatori economici, i commercianti, possano presentare il loro esercizio, possano presentare i loro negozi in una forma decorosa, che possano riscuotere l'approvazione ed anche l'incitamento del forestiero. Questo, ripeto, è stato il mio convincimento. Ecco perchè in sede di commissione ho sollevato qualche obiezione perchè gli interventi che sono stati fatti sono stati estremamente estensivi, secondo il mio punto di vista.

Per esempio non credo che si vada a migliorare l'aspetto esteriore del negozio quando si concede un contributo per l'arredamento degli uffici. Questo settore dovrebbe esulare, secondo il mio convincimento. Mi aspetterò poi le eventuali dichiarazioni a questo proposito.

Naturalmente io non ho la pretesa di far capovolgere l'interpretazione della legge, però ho il dovere di esprimere le mie perplessità, che credo siano fondate. Per esempio quando uno costruisce una nuova casa ed adibisce a negozi i locali del primo piano, non vedo per quale ragione deve avere dei contributi.

La costruzione, per esempio, di servizi igienici nel retrobottega di un negozio di generi alimentari o di manufatti, è una cosa che riguarda il commerciante, non certo i clienti che entrano in quel determinato negozio.

## RAFFAELLI (P.S.I.): Dipende! ...

VINANTE (Segretario questore - P. S. I.): Così dicasi per il furgoncino del macellaio. Si potrebbe continuare nella casistica.

La costruzione, per esempio, di un magazzino che riguarda l'attività commerciale è un servizio accessorio, sono d'accordo, ma allora dobbiamo dire: diamo questi contributi ai commercianti perchè provedano direttamente o indirettamente, senza una funzione particolare di natura turistica, a creare un ambiente migliore. Ed allora, sotto questo profilo dovrebbe cadere ogni discriminazione, ed allora mi pare che anche la commissione verrebbe ad avere una funzione assai limitata; dovrebbe limitarsi a vedere se ci sono i cinque dipendenti, ed anche là -- consentitemi -- ci sarebbe assai da dire. Ricordo che quando abbiamo fatto la discussione della legge noi dicevamo: i 5 dipendenti, se teniamo conto di determinate attività, non dicono niente, anzi dicono poco. Perchè in una oreficeria è difficile che noi vediamo più di cinque dipendenti, anche se questa lavora notevolmente. E difatti noi abbiamo visto un'oreficeria che ha beneficiato di questi contributi.

Ora io vorrei che una volta per sempre venissero chiaramente precisate le finalità della legge e si stabilissero dei precisi criteri per la commissione incaricata d'esaminare le singole domande.

Per la verità il signor Assessore in qualche caso ha ordinato un'istruttoria supplettiva per vedere se veramente i richiedenti avevano le caratteristiche prescritte dalla legge, ma in via di massima erano delle preoccupazioni sollevate solo dal sottoscritto. La federazione dei commercianti, che è quella che fa le istruttorie delle pratiche, naturalmente ha una visione molto ampia e vorrebbe che si intervenisse nei confronti di tutti.

Niente di male se ci fossero i mezzi a disposizione, ma noi abbiamo visto che con il largheggiare ad un certo momento abbiamo dovuto fermare il nostro intervento in determinati settori, in determinate iniziative, che veramente avevano bisogno di un intervento. Sono stati fatti degli interventi veramente utili, e abbiamo potuto constatare la utilità di questa legge. Però, ripeto, con questa eccessiva larghezza di vedute, con l'accoglimento di quasi ogni richiesta, ad un certo momento noi non abbiamo più la possibilità di fronteggiarle, bisogna ricorrere al reimpiego, ma naturalmente in questo caso non so se sempre verrà dato e per di più creerà dei ritardi nello sviluppo di questa attività che da un punto di vista fondamentale riconosco utile.

Io ho voluto sollevare queste mie perplessità soprattutto, e lo ripeto, per avere un'indicazione maggiore di quale sia la volontà del Consiglio, se avrò la conferma dell'intervento nel senso più estensivo della parola non avrò più preoccupazioni, se io sarò ancora chiamato a partecipare a quella commissione per dare il mio giudizio e per dare il mio voto.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La parola all'Assessore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Conoscevo le preoccupazioni del cons. Vinante e sono lieto di poterle dissipare in Consiglio Regionale perchè questa legge credo che mantenga lo spirito voluto e desiderato dal Consiglio Regionale quando ebbe ad approvarla la prima volta ed a finanziarla la seconda. Forse è opportuno tenere presente che questa legge è una legge « volano » per la nostra economia, nel senso che è intesa a movimentare settori, cui serve magari una piccola spinta o un piccolo incoraggiamento per mettersi in moto. Anzitutto bisogna forse tenere presente che è una legge che presuppone del denaro preso a prestito e restituito in 40 mesi alle banche; l'incentivo è dovuto soltanto alla corresponsione di una piccola differenza sul tasso di interesse che serve a decidere l'operatore, l'imprenditore privato a rinnovare l'esercizio suo. Questo ridimensiona già il carattere di questa legge.

Credo che le due commissioni provinciali abbiano sempre rispettato lo spirito che anima questa legge, con rispetto anche della legge dei grandi numeri, nel senso che su cento pratiche può ben darsi che una o due o tre siano ai margini del vero spirito della legge. Prendiamo il fatto che ha citato: il caso della gioielleria. Non ci sono serii elementi per dire di no ad un gioielliere di borgata di paese o a un rivenditore di orologi, ad un certo momento, perchè questa persona dice: guardate che le limitazioni che il Consiglio Regionale ha voluto imporre sono tutte contenute nell'art. 3 della legge, per cui non avreste formalmente diritto di fare delle discriminazioni. Ciononostante le due commissioni sono state abbastanza rigide in questa materia, anche perchè è forse la sola legge che effettivamente documenti quello che si fa facendo fotografare l'esercizio, il negozio, il bar, il ristorante prima della « cura », e chiedendo la produzione di documentazione fotografica dopo la « cura ». Ormai sono volumi troppo grossi per poterli portare in Consiglio, ma per questa legge, ossia per le 765 pratiche della Provincia di Trento e le 598 della Provincia di Bolzano, per un totale di 1383 pratiche, l'ufficio ha acquisito la documentazione fotografica della situazione esistente prima e di quella esistente dopo, il che significa che sono producibili questi documenti ai signori Consiglieri che si interessano della materia, e quasi sempre si è visto un nettissimo miglioramento di questo esercizio ed un graduale netto passaggio di richieste da parte di negozi veri e propri quali erano in principio ad esercizi, bar, ristoranti, quali sono le pratiche di questi ultimi mesi. In questi ultimi mesi più del 50% delle pratiche serve al rinnovamento, all'ammodernamento dei bar e dei ristoranti. Naturalmente parlando di ristoranti noi comprendiamo tutto: dalla presenza esterna di tavoli, insegne, finestre, fino ai servizi igienici, fino all'installazione di nuove cucine, cioè l'azienda considerata nel suo complesso.

Dovrei anche far presente al signor Consigliere che le Commissioni operano con una certa larghezza anche perchè è forse l'unica legge che venga seguita con una cura attentissima in fase di rendiconto e sono ormai numerosissime le pratiche che vengono annullate perchè i titolari del beneficio regionale non hanno realizzato in tutto o in parte il programma prestabilito. Sul totale delle pratiche c'è una cifra piuttosto alta di recuperi di quella porzione di contributo dato dalla Regione proprio perchè qualcuno si è sentito di poter operare in eccessiva libertà facendo altre cose e spesso in contrasto con quanto previsto dalla legge; c'è cioè una procedura piuttosto severa nel controllo finale. Anche questa documentazione è agli atti e la Giunta può produrre una lunga serie di delibere, di revoche di contributi. I casi citati, ad esempio. dal signor cons. Vinante dell'arredamento degli uffici possono essere parzialmente fondati nel senso che può darsi che una azienda dica: sul totale dei 3 milioni che prendo a prestito e per i quali la Regione dà un contributo sugli interessi, destino

20-30-50-100 mila lire anche al rammodernamento dell'ufficio, del büro dove il negoziante, il commerciante, il titolare del ristorante fa i suoi conti la sera. Se questo rappresenta una piccola parte della azienda, dalla stessa Corte dei Conti la cosa viene considerata e tollerata. La Corte dei Conti poi, che vigila su questa materia, ha sempre ammesso il trasferimento di azienda quando fosse seriamente dimostrato che il trasferimento avveniva per togliere di mezzo determinate brutture. Cito un solo esempio. I signori Consiglieri che conoscono Cles sanno ad esempio che nella « piazza Grande » davanti alla Chiesa c'era un chiosco assolutamente indecente. Ad un certo momento quel chiosco è sparito, è nato un edificio nuovo, su spinta anche di questa legge, dove l'azienda pressochè mobile, non diciamo mobile, è diventata una azienda fissa in un edificio decente e moderno. In questi casi la Corte dei Conti consente di considerare il trasferimento di azienda e il passaggio da un posto indecente ad un posto più moderno. Non credo che noi abbiamo finanziato il sorgere di capannoni e st questo fosse avvenuto, la Corte dei Conti che vi gila su queste cose, avrebbe mosso i suoi rilievi. È vero invece che certe volte per impianti che rivestono una particolare esigenza igienico-sanitaria abbiamo consentito con una certa larghezza anche l'acquisizione di altri strumenti a vantaggio della azienda. Per esempio qualche camioncino più pulito per macellerie che abbiano il macello non in paese per il trasporto delle carni, ma sempre con una incidenza inferiore ad un quinto dell'investimento fatto. In genere, specialmente per le macellerie, si tratta di impianti igienico-sanitari che vanno a tutela di questo particolare settore.

Nel complesso le apprensioni di Vinante sono fondate, perchè ad un certo momento la legge non ha più soldi a disposizione e ci sono casi indubbiamente più interessanti di quelli ormai finanziati, ma è anche vero che le esigenze della vita quotidiana ci devono consentire di esaminare le pratiche al loro maturarsi con una certa prudenza, e infatti le commissioni sono, mi pare, sufficientemente severe in questa materia per darci tutte le necessarie garanzie.

Ripeto, l'ufficio, nel caso i signori Consiglieri lo desiderino, è in grado per questa legge più che per altre di dare un'abbondantissima documentazione avendo ripartito poi, oltre che documentato fotograficamente la situazione, tutte le spese e gli investimenti fatti per i vari settori, e io mi terrei volentieri a disposizione dei Consiglieri che avessero interesse alla materia. Vuol dire che per operare nel futuro si sarà ancora più oculati anche perchè la prima ondata di aziende commerciali è pressochè esaurita e sempre meno sono i negozi che chiedono, ed in misura sempre maggiore sono i piccoli esercizi pubblici. A testimonianza anche della fondatezza delle apprensioni del cons. Vinante dirò questo: che mentre nel primo anno di esercizio questa leggè interessò soltanto le città, i grossi centri abitati, da un anno a questa parte le domande delle città sono ridotte appena ad 1/4 mentre i 3/4 dei finanziamenti vanno tutti in piccoli paesi e nelle valli. Anche questo sembra a noi essere un netto miglioramento dell'esercizio della legge, perchè soprattutto per la periferia questa legge è nata. Del resto chi gira un pochino vede e si domanda, vede che molti piccoli negozietti e parecchie cooperative si sono rinnovati anche in borghi molto modesti e credo che con poco denaro qui si sia movimentato ingenti capitali mettendo in moto l'artigianato locale. Ma io raccolgo la raccomandazione del signor cons. Vinante e per parte mia, presiedendo le due commissioni, vedrò di far tesoro dei suoi suggerimenti.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio agli articoli. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato con 1 astenuto.

#### Art. 1

È autorizzata la spesa di Lire 35 milioni per l'incremento del fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 30 giugno 1954, n. 14, concernente agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi.

In deroga a quanto previsto all'art. 10 della legge predetta, lo stanziamento di cui al comma precedente viene riservato a favore delle aziende aventi sede in provincia di Trento. È posto ai voti l'art. 1: approvato con due astenuti.

#### Art. 2

Alla copertura dell'onere si farà fronte mediante prelevamento dal fondo iscrittto al cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

È posto ai voti l'art. 2: approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Farò una brevissima dichiarazione di voto e soprattutto voglio esprimere il compiacimento e la soddisfazione verso la Giunta Regionale che ha voluto rifinanziare, seppure parzialmente, questa legge che ha così tanto bene operato per il settore commerciale. Credo che non occorrano delle lunghe dissertazioni per sottolineare la bontà del provvedimento, basta, credo, guardare le cifre che sono state esposte nella relazione. In pratica la Regione, con 400 milioni di intervento negli esercizi passati, ha consentito la installazione di nuovi impianti commerciali per un totale di 3 miliardi e 248 milioni. Credo che si debba veramente dare atto alla Regione di questo sforzo notevole che ha fatto in favore delle aziende commerciali e di questo credo che la classe commerciale sia veramente grata. Dei risultati buoni, lo ha già detto l'Assessore, li possiamo constatare girando per la nostra Provincia e per la Regione. Dappertutto vediamo dei nuovi complessi, vediamo esercizi veramente che fanno onore alle attività commerciali della nostra Regione, ma fanno soprattutto onore dal punto di vista turistico. Un compiacimento alla Regione anche perchè in questo settore è stato veramente l'ente che ha operato all'avanguardia; mentre nel resto del paese non vi era ancora alcun provvedimento che prevedesse delle agevolazioni alle aziende commerciali ed ai pubblici esercizi, nella nostra Regione si è voluto nel 1954 approvare questa legge. Il nostro esempio è stato poi anche tale da indurre in campo nazionale a prendere provvedimenti, provvedimenti che però dobbiamo constatare non sono così favorevoli come invece è favorevole questa legge n. 14. La presenza della Regione è veramente utile in questo momento nel quale le aziende commerciali, anche sotto la spinta del Mercato Europeo, hanno bisogno veramente di attrezzarsi, hanno bisogno di prepararsi per una nuova vita, che sarà, come abbiamo sentito da numerose relazioni, una vita piuttosto difficile. Credo quindi che si possa veramente dare il voto favorevole, darlo a cuore aperto in quanto abbiamo già visto che i risultati ottenuti sono dei risultati pienamente favorevoli che possono veramente dare delle attestazioni di merito alla Regione e consentirci di essere veramente soddisfatti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questo vale solo per le aziende commerciali di Trento!...

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 26 votanti, 23 sì, 2 no, 1 scheda bianca.

Passiamo all'ordine del giorno aggiuntivo.

Punto 12 dell'ordine del giorno: « Accettazione delle dimissioni degli Assessori regionali effettivi dott. Alfons Benedikter e dott. Anton Kapfinger ».

L'Assessore Benedikter ha fatto pervenire la seguente lettera: « Riferendomi alla Sua comunicazione concernente la mia elezione da parte del Consiglio Regionale ad Assessore regionale del gruppo linguistico tedesco, Le comunico che non sono in grado di accettare queste elezioni, in quanto i motivi che nel febbraio 1959 hanno indotto noi Assessori regionali del gruppo linguistico tedesco a rassegnare le dimissioni, sono tuttora validi ».

La stessa lettera è stata anche trasmessa a questa Presidenza dal cons. Kapfinger, col n. 3293 di protocollo del 25 corrente mese, pervenutami il giorno 28: « Il signor Presidente del Consiglio Regionale mi ha comunicato che nella seduta del Consiglio Regionale 24 giugno sono stato eletto Assessore effettivo. Siccome i motivi che nel febbraio 1959 hanno provocato le mie dimissioni da Assessore sono tuttora validi, comunico che mi dimetto nuovamente da Assessore ». Era stata data comunicazione il 25 giugno della nomina agli interessati i quali hanno risposto in questi termini. È aperta la discussione sull'argomento.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Si tratta evidentemente di un atto che era stato preveduto. La proposta di procedere alla nomina era stata fatta, come ho avuto modo di esporre, in quella seduta, per mantenerci fedeli alle indicazioni dell'art. 30 dello Statuto; ma che il nostro desiderio di vedere integrata la Giunta, secondo le prescrizioni dell'articolo stesso, fosse destinato a non trovare soddisfazione, era certamente preveduto. È preveduto naturalmente anche che, se insistessimo, le dimissioni non verrebbero ritirate. quindi a mio modo di vedere non resta che accettarle per stare nella realtà; è opportuno che alla base delle esperienze ormai fatte in queste situazioni patologiche dell'organo di esecuzione i posti lasciati vacanti dagli Assessori che non accettano il mandato, rispettivamente che rassegnano le loro dimissioni, vengano lasciati scoperti affinchè in ogni momento in cui si determinasse una diversa situaione i rappresentanti del gruppo etnico tedesco possano riprendere i loro posti.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. L'altra volta mi pare che nella identica situazione al Consiglio Regionale era stata proposta l'accettazione delle dimissioni con una presa d'atto.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Una presa d'atto.

PRESIDENTE: Allora votiamo la presa d'atto delle dimissioni dei due Assessori Benedikter e Kapfinger. Credo che si possa procedere per alzata di mano.

Chi è d'accordo per tale accettazione è pre-

gato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 7 astenuti.

SCOTONI (P.C.I.): Sarà bene precisare il numero dei votanti e la maggioranza dei votanti. perchè non sorgano dubbi che sia la maggioranza degli assegnati.

PRESIDENTE: Quanti siamo?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Era la maggioranza dei votanti!

PRESIDENTE: Certo che dovrei dire quanti sono i votanti favorevoli, accertiamo; vi prego di alzare la mano quelli che sono favorevoli alla presa d'atto: 18 favorevoli, 7 astenuti, nessun contrario. La presa d'atto è approvata.

Punto 13 dell'ordine del giorno: « Accettazione delle dimissioni dell'Assessore regionale supplente Dott. M. Günther von Unterricchter ».

« Le comunico che d'intesa con la S.V.P. non accetto la elezione ad Assessore supplente, rispettivamente presento le mie dimissioni da Assessore supplente ». Tale lettera è pervenuta a seguito della comunicazione inoltrata dal Presidente del Consiglio della sua elezione ad Assessore supplente.

È aperta la discussione sull'argomento. Nessuno chiede la parola? Allora metto in votazione la presa d'atto delle dimissioni da Assessore supplente per il gruppo etnico tedesco del dottor Une terrichter.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato con 18 favorevoli, nessun voto contrario, 7 astenuti.

Ora l'ordine del giorno è ultimato. Rimangono in sospeso i punti 5, 10 e l'Ordinamento dei Comuni, che verrà esaminato in settembre. Ora non è possibile inserire all'ordine del giorno altra materia perchè dalle Commissioni non sono pervenute le relazioni per altri disegni di legge che giacciono. Verrà messa all'ordine del giorno la legge per il rifinanziamento della legge 11, dei 700 milioni, in quanto abbiamo ricevuto la relazione.

Comunque proporrei di lavorare martedì,

mercoledì, lasciare libero il giovedì per il Consiglio Provinciale di Bolzano, ed eventualmente anche venerdì.

La parola al cons. Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Volevo far presente che è stata depositata la relazione sul disegno di legge dell'istruzione professionale; quindi, praticamente, può metterla all'ordine del giorno. È stata depositata oggi.

PRESIDENTE: Allora metteremo all'ordine del giorno anche quello. Comunque il Consiglio è rinviato a martedì. Per quanto concerne l'orario, sarebbe opportuno incominciare almeno alle 10.15. MOLIGNONI (P.S.D.I.): È un anticipo di un quarto d'ora!...

PRESIDENTE: Effettivamente. Io sarei disposto a cominciare anche alle 9.30.

SCOTONI (P.C.I.): Bisognerebbe domandarlo al cons. Corsini, che ha proposto di lavorare giorno e notte . . . (*ilarità*).

PRESIDENTE: La seduta è rinviata alle ore 10.15 di martedì.

(Ore 16.45).



